



Aspettando l'estate

Con il fiato sospeso

L'estate sta arrivando e gli operatori turistici hanno il fiato sospeso. Non sanno come sarà la stagione. Ci sono timidi segnali di ripresa, ma sono molto deboli. Già l'estate scorsa, secondo dati non ufficiali, c'era stata una "ripresina" dopo il crollo degli ultimi tre anni. Ma si spera che quest'estate ci possa essere una svolta più netta per rilanciare il settore da cui dipende molta parte dell'economia sarda.

Si spera che vengano confermati i primi dati di una ripresa economica a livello nazionale, che favorirebbe una maggior spesa per le vacanze, ma si spera, soprattutto, che si riducano le tariffe dei colle-

gamenti marittimi. La cresciuta offerta del trasporto aereo e in particolare i sempre crescenti collegamenti low-cost sono diventati fondamentali ma non bastano a colmare il buco provocato dal "caro traghetti". Sembra aver successo l'iniziativa del gruppo di operatori turistici di "GoinSardinia" che ha noleggiato una nave più grande di quella della scorsa stagione.

Ma perché ci sia la "svolta" un ruolo importante lo devono giocare proprio gli operatori economici praticando condizioni più vantaggiose che smentiscano la fama che la Sardegna si è conquistata di meta più ambita ma anche più cara. La concorrenza è tanta e molto agguerrita; bisogna prenderne atto e comportarsi di conseguenza.



RELAZIONE BILANCIO 2013

Il “Messaggero online” speranze e difficoltà

Il bilancio dell'attività della Cooperativa nel terzo anno dalla conclusione della collaborazione con la Regione Sardegna che, di fatto, ha posto fine dopo circa 40 anni alla pubblicazione e all'invio de “Il Messaggero sardo” nella versione di mensile cartaceo destinato agli emigrati sardi e alle loro famiglie, presenta segnali di speranza ma anche di gravi difficoltà.

È stato positivo il riscontro ottenuto dall'iniziativa di proseguire su internet il nostro impegno verso le comunità dei Sardi nel Mondo. Il sito è stato contattato da 111 paesi e il numero delle pagine lette negli ultimi mesi è andato sempre crescendo superando, a fine anno, i 550mila contatti. Anche il numero degli abbonati che ricevono il giornale online per e-mail è in continua e costante crescita.

Ancora una volta, invece, anche nel 2013 è stato negativo il riscontro economico. Si è aperto un piccolo spiraglio che ci ha consentito di concludere un vantaggioso contratto pubblicitario. Ma, complice anche la perdurante situazione di crisi, che si è ancora più aggravata negli ultimi 12 mesi, non risparmiando alcun settore del già fragile tessuto economico sardo, non siamo riusciti ad aumentare gli introiti pubblicitari. Anche il 2014 si è aperto con la sottoscrizione di un nuovo contratto pubblicitario, che rappresenta un piccolo segnale di speranza.

Nel 2013, come negli anni precedenti, le Istituzioni pubbliche – Regione, Consiglio Regionale, Province e gli altri Enti interessati – non hanno risposto alle proposte di promuovere nel sito della Cooperativa le iniziative più significative, di sicuro interesse anche per i sardi fuori dall'Isola.

Siamo orgogliosi di essere riusciti comunque a pubblicare con regolarità il mensile “Il Messaggero giornale dei Sardi nel Mondo online”, consapevoli di averne fatto un nuovo punto di riferimento per tanti vecchi lettori de “Il Messaggero sardo”.

Il Messaggero sardo cartaceo, che è stato snaturato dal cambio della periodicità e non solo, nel 2013 ha pubblicato e spedito un solo numero, invece dei sei programmati. Lo stesso è avvenuto nel 2014 a ridosso delle elezioni regionali, con chia-

ri intenti propagandistici che però non hanno sortito effetto perché il giornale è arrivato nelle case degli emigrati fuori tempo massimo.

La sorte del giornale cartaceo sembra definitivamente segnata. Per il 2014 la Giunta Cappellacci aveva cancellato la voce dal bilancio della Regione, decretando, quindi, la fine di una delle esperienze più positive verso i sardi fuori dall'Isola. Sorprende che contro questa decisione non si sia levata alcuna voce di denuncia o di protesta, neppure dal mondo dell'emigrazione organizzata.

L'andamento di questo terzo anno di attività può quindi considerarsi moderatamente soddisfacente. La quasi totalità dei collaboratori storici della Cooperativa, che hanno aderito con entusiasmo al nostro progetto, ha deciso di continuare a collaborare anche se sono venute meno le risorse che permettevano di pagare loro un piccolo compenso poco più che simbolico.

I mezzi a disposizione, che ci hanno permesso di affrontare anche il 2013 seppure con difficoltà, si sono ulteriormente ridotti.

Speriamo che con il cambio al governo della Regione sia possibile ritrovare una rinnovata sensibilità verso il problema dell'informazione diretta ai sardi fuori dall'Isola.

Nel frattempo, per reperire nuove risorse e insieme per realizzare un ambizioso obiettivo che ci consenta di non disperdere

e anzi di valorizzare il prezioso “giacimento” di memorie di 40 anni di emigrazione sarda, abbiamo presentato un articolato progetto alla Fondazione Banco di Sardegna. Si tratta di una proposta per la digitalizzazione di documenti, lettere, foto, poesie e materiale vario raccolto dalla Cooperativa, che attualmente si trova depositato nella sede dell'Archivio di Stato di Cagliari – istituzione che ha dimostrato grande interesse e sensibilità per un patrimonio unico – che costituisce una delle fonti principali per capire e studiare la storia dell'emigrazione sarda nella seconda metà del Novecento.

Abbiamo anche rinnovato un appello ai circoli per sostenere il nostro impegno e abbiamo avuto tangibili, seppur modesti, segnali di generosa solidarietà.

Non ha invece ancora trovato concreta soluzione l'idea di costituire un'associazione culturale, aperta alla partecipazione di chi ha interesse a mantenere aperto il canale di comunicazione tra la Sardegna e i Sardi che stanno fuori dall'Isola. L'associazione, che non deve sostituire ma affiancare la Cooperativa, potrebbe coinvolgere in modo più attivo collaboratori che da molti anni condividono l'impegno della Cooperativa e che possono portare nuove energie e nuove idee per mantenere e rinsaldare i rapporti anche con le nuove generazioni di emigrati.

Nel 2013 la politica della Regione per l'emigrazione è stata solo di tagli e di silenzi. Per il 2014 lo scenario si preannuncia ancora incerto. Non si conosce quale sarà la politica che la Giunta Pigliaru, che ha vinto le elezioni, farà per l'emigrazione. È certo che il nuovo assessore del Lavoro dovrà fare i conti con il deserto lasciato dai predecessori.

Il 2013 era cominciato con un nuovo Assessore del Lavoro che prometteva maggior attenzione verso il mondo dell'emigrazione sarda alla quale diceva di riconoscere un ruolo importante per lo sviluppo della Sardegna. Al momento dell'insediamento aveva manifestato anche interesse per la comunicazione e per il ruolo che la Cooperativa aveva svolto in 37 anni di collaborazione con la Regione. Poi è passato l'entusiasmo e tutto è rimasto come prima, compresa la legge n.7 del 1991 che tutti gli assessori della Giunta Cappellacci si erano impegnati a modificare, senza riuscirci.

Ora si apre una nuova pagina: non resta che attendere per valutare l'azione della nuova Giunta alla luce dei fatti concreti e delle politiche che metterà in campo.



Mensile del Messaggero Sardo
Società Cooperativa a r.l.

Direttore responsabile
Gianni De Candia

Sede Legale e Amministrazione
Viale Ciusa, 16 - 09131 Cagliari
Tel. +39 3488904469

Sito web www.ilmessaggerosardo.com
redazione@ilmessaggerosardo.com
ilmessaggerosardo@tiscali.it

Registrazione del Tribunale di Cagliari
n. 29/10 del 24-12-2010

Per conoscere l'ORIGINE DEI COGNOMI vai nel sito www.ilmessaggerosardo.com
nella finestra “Curiosità” o scrivi a redazione@ilmessaggerosardo.com



Chi rappresenterà la Sardegna in Europa?

I candidati sardi alle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo - Il Collegio unico con la Sicilia penalizza i sardi



Sardegna e Sicilia al voto il 25 maggio per eleggere 8 europarlamentari (sui 73 spettanti all'Italia) nella circoscrizione insulare. Su una pattuglia di una novantina di candidati, i sardi in corsa per Strasburgo sono 19.

Il **"Movimento 5 Stelle"** di Beppe Grillo schiera il quarantenne Nicola Marini, ingegnere informatico, con esperienze lavorative in Italia e all'estero, e Giulia Moi, di quarantuno anni, laureata in scienze biologiche e ricercatrice nel campo di nuovi farmaci oncologici di origine naturale.

Nella lista **"L'Altra Europa con Tsipras"**, promossa dal 39enne Alexis Tsipras, leader in ascesa della sinistra europea e presidente del partito greco Syriza, in cui figurano protagonisti dell'attivismo di sinistra e dei movimenti, troviamo la nota cantautrice cinquantacinquenne Elena Ledda. Oltre a quest'ultima, la lista Tsipras presenta anche un'altra candidata sarda, espressione del Medio Campidano: Simona Lobina, 41 anni, laureata in Lingue all'Università di Cagliari, insegnante precaria di lingue, militante del Prc, da sempre in prima linea nelle battaglie sociali – in primis contro la privatizzazione dell'acqua – e per la parità di genere.

La lista di **"Italia dei Valori"** schiera ben tre rappresentanti sardi: l'eurodeputato uscente e segretario del partito, Giomaria Uggias (53 anni), il consigliere regionale Michele Azara (38 anni), già assessore alla mobilità del comune di Sassari, e Maria Pia Zonca (47 anni), segretaria regionale politiche di genere e assessore comunale alle politiche sociali del comune della Maddalena.

La lista del **"Pd"**, guidata dal capo del dipartimento della giustizia minorile, Caterina Chinnici, presenta il nome di un solo sardo, ma di assoluto prestigio: quello di Renato Soru, già presedente della Giunta regionale e "patron" di Tiscali. I democratici sardi hanno preferito concentrare gli sforzi su un unico candidato, cercando anche alleanze nella difficile "piazza" siciliana.

La pattuglia sarda di **"Forza Italia"** sarà guidata da Salvatore Cicu, 57 anni, avvocato di Quartu S. Elena, parlamentare da diverse legislature, già sottosegretario con i governi Berlusconi. Con Cicu, tenta l'impresa anche l'olbiese cinquantacinquenne Antonella Chiavacci, componente della Commissione regionale Pari opportunità.

Per la lista **"Fratelli d'Italia"** dalla Sardegna arrivano le candidature del cagliaritano trentottenne Salvatore Deidda Sasso, per anni esponente del Fronte della Gioventù di Cagliari e di An, e del sassarese Simone Testoni, sindacalista dell'Unione Generale del Lavoro.

La lista **"Scelta Europea"** comprende varie "anime", che sono rappresentate da propri candidati. Il Centro Democratico di Bruno Tabacci schiera la capolista Anna

Maria Busia, consigliera regionale neoelitta, avvocato quarantottenne, mentre per Ali (movimento di ispirazione liberale) si presenta il giornalista professionista e imprenditore agricolo Mario Carboni (73 anni), già capo ufficio stampa del Consiglio regionale.

Due anche i candidati della lista **"Nuovo Centrodestra"**: Maddalena Calia, 56 anni, coordinatore regionale di Ncd in Sardegna, già sindaco di Lula con un breve trascorso di europarlamentare, ed Angela Scarpa, 40 anni, consigliere comunale dell'Udc a Iglesias.

Anche la **"Lega Nord"** è presente con candidati sardi. Si tratta di Mauro Morlè (53 anni), pescatore di Trinità d'Agultu, e Mirko Valenti (28 anni), in quota Movimento sociale sardo, siciliano ma "sardo di adozione".

Infine, il movimento ecologista **"Green Italia"** candida Maria Cristina Pusceddu, 59 anni, laureata in lingue e letteratura moderna, con lunga esperienza di lavoro in Inghilterra, fondatrice dell'associazione culturale "Scirarindi".

È nota l'assenza dei Riformatori Sardi dalla competizione elettorale per l'elezione del Parlamento Europeo. Un'assenza motivata dalla (quasi) impossibilità che i candidati sardi possano spuntarla sugli omologhi siciliani, accompagnata dall'invito a disertare le urne il 25 maggio. Perché questa scelta clamorosa? La legge elettorale in vigore prevede una circoscrizione unica per le due isole, che hanno popolazione molto diversa, con la conseguenza che i sardi difficilmente riescono a eleggere un proprio rappresentante. Una modifica per l'individuazione di due collegi separati o almeno per l'introduzione di un meccanismo legislativo che "riservi" alla Sardegna un minimo di rappresentanza (si è parlato di 2 su 8) è stata bocciata dal Parlamento nelle settimane scorse.

E addirittura partita su Facebook una campagna dal titolo "No Sardegna No Voto" per boicottare le elezioni europee. "Dato che ai sardi con una legge elettorale ingiusta viene impedito di eleggere i propri rappresentanti al parlamento europeo – si legge nella pagina del social network – non rimane che protestare non andando a votare. Sono state tentate tutte le strade, sono state proposte leggi ed emendamenti più che giusti, ma bocciati. Essendo l'arma del voto data ai cittadini sardi scarica, si sceglie semplicemente di non usarla. Non si tratta quindi di disprezzo verso il voto o di disimpegno, ma dell'unica possibilità di esprimere collettivamente la propria indignazione e la richiesta di un collegio unico sardo, nel rispetto dei sardi come minoranza linguistica".

Sul versante opposto, tutti i partiti impegnati nella competizione elettorale denunciano i pericoli della campagna pro assenteismo e incitano a una partecipazione massiccia alla consultazione: innanzitutto perché il voto di tanti sardi è l'unico mezzo per eleggere un proprio rappresentante, in secondo luogo perché per cambiare il "sistema Europa" (che in verità piace sempre meno) bisogna attivamente lavorare dall'interno, cercando di imporre scelte e idee che tengano conto delle esigenze italiane e sarde. Il tutto all'insegna dello slogan: meglio dentro l'Europa per migliorarla piuttosto che fuori dall'Europa per distruggerla.

Insomma, il voto del 25 maggio, più che l'elezione degli eurodeputati, sembra un referendum pro o contro l'Unione europea. Con l'ombra incombente di una percentuale di allontanamento dalle urne più alta del solito. **Gherardo Gherardini**

Il saluto dell'Assessore al mondo dell'emigrazione

Gentili Presidenti, ritengo importante, considerata la delicatezza e la rilevanza delle funzioni da me attualmente svolte nella nuova Giunta regionale, presieduta dal prof. Francesco Pigliaru, rivolgere a Voi tutti un caloroso saluto e l'auspicio che gli incontri di lavoro riguardanti la Consulta regionale possano concorrere, a medio e più lungo termine, al raggiungimento di una comune strategia di intenti, coerente agli obiettivi programmatici dell'esecutivo, più volte enunciati e illustrati nel corso degli ultimi mesi e attualmente perseguiti.



Non posso esimersi, pertanto, di richiamare alla Vostra attenzione e sensibilità l'ampio scenario di emergenze rispetto al quale dovranno essere individuate e attuate immediate risposte che ne determinino il progressivo superamento. Mi riferisco, con tutta evidenza, all'allarmante crisi occupativa che attraversa il tessuto economico e sociale della Sardegna, alla necessità di azioni integrate e coerenti per i giovani e giovanissimi, che evitino l'ulteriore fuga di intelligenze, competenze, professionalità e creatività di cui la Sardegna deve avvalersi, alla salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente, oltre alla definizione di un unico Progetto capace di guardare al futuro, al cui interno i sardi possano acquisire rinnovata fiducia.

I singoli aspetti, le distinte problematiche, i tanti risvolti di ciascun tema, senza misconoscere il ruolo trainante storicamente già svolto, come nel caso dello spazio che questa Amministrazione ha inteso e intende oggi riconoscere all'emigrazione, e le prospettive di cambiamento e di innovazione più volte precisate nel corso di questi anni, debbono essere affrontate in un'ottica generale e complessiva che non si limiti a tamponare provvisoriamente, ma che intraprenda itinerari percorribili, seppur difficili per tutti.

Non intendo e non posso vendere promesse puramente verbali, né agli operatori di questo importante settore, né ad altri operatori di altre, tante categorie, non ultimo in rapporto al fatto che le risorse finanziarie di cui questa Amministrazione potrà avvalersi dovranno costituire costantemente oggetto di un'adeguata razionalizzazione e monitoraggio della spendita dei finanziamenti concessi.

La promessa reale e, probabilmente, più consona e veritiera che intendo rivolgerVi, consiste nella certezza che questo esecutivo e io stessa, nelle funzioni che attualmente rivesto, mi adopererò in ogni modo per consentirne la crescita, il rinnovamento, le opportune modifiche della materia anche in termini normativi, il giusto riconoscimento, nella certezza di trovare in Voi, quali diretti e imprescindibili protagonisti, la necessaria collaborazione, il fattivo e serrato dialogo, finalizzati ad una comune e condivisa sintesi di lavoro.

In attesa di poterVi conoscere e insieme aprire inediti rapporti e interlocuzioni, sono particolarmente lieta di rivolgere e rinnovare a Voi tutti i miei più cordiali saluti. **Dott.ssa Virginia Mura**



Presentati dalla Fasi i progetti finanziati con la solidarietà dei circoli

I fondi raccolti dalla Federazione dei circoli sardi a favore delle comunità colpite dalla drammatica alluvione del novembre ammontano a 220 mila euro - Illustrati in un incontro a Solarussa i criteri adottati per dare i contributi sulla base delle indicazioni fornite da sindaci, cooperative e associazioni - Un Comitato di Garanti certificherà la destinazione degli aiuti



Sono stati presentati a Solarussa, nell'oristanese, i progetti finanziati con i fondi della campagna "Solidarietà Sardegna", promossa dalla FASI, la Federazione Associazioni Sarde in Italia, a sostegno delle comunità colpite dal ciclone "Cleopatra" del 18 novembre scorso.

Una data simbolica, scelta non a caso, per la concomitanza delle manifestazioni per "Sa Die de sa Sardigna", e una località come Solarussa, fra le più colpite dalla drammatica alluvione, centrale e facilmente raggiungibile dagli emigrati sardi presenti nell'isola per le festività pasquali.

Erano presenti: l'assessore regionale degli Enti Locali, Cristiano Erriu; per l'Esecutivo FASI, con il presidente Serafina Mascia, il presidente onorario Tonino Mulas e i consiglieri Gemma Azuni, Massimo Cossu, Giulio Pittalis, Franco Saddi, Maria Marceddu, Giancarlo Palermo. Alla presentazione dei progetti sono intervenuti anche i rappresentanti dei Comuni di Torpè, Lodè, Bitti, Olbia, Terralba, Uras, Solarussa, Sardara, Oliena; la rappresentante della Caritas che ha portato anche il saluto del Vescovo di Oristano.

"Al diffondersi delle immagini sulle devastanti conseguenze dell'alluvione in tante zone della nostra isola - ha detto Serafina Mascia - abbiamo lanciato un forte appello ai 70 Circoli operanti da un capo all'altro dell'Italia continentale, affinché si attivassero in azioni di concreta solidarietà: una raccolta fondi da utilizzare per interventi finalizzati ad azioni di ripristino di condizioni normali di vita e di lavoro per le famiglie e per le imprese colpite dall'alluvione. La risposta è stata di straordinaria generosità: in cinque mesi di ini-

ziative i Circoli hanno depositato sul conto corrente FASI, a ciò dedicato, circa 220 mila euro".

Va ricordato anche che, oltre alla raccolta fondi, i Circoli hanno provveduto a inviare in Sardegna, in una eccezionale gara di solidarietà, viveri e aiuti di prima necessità con una ventina di furgoni che hanno raggiunto l'isola usufruendo del trasporto gratuito sulle navi Moby e Tirrenia e con 4 TIR messi a disposizione dalla Grendi Trasporti, manifestando anche in questo modo la partecipazione e i sentimenti di vicinanza alle comunità colpite, con atti concreti di solidarietà dei fratelli sardi che vivono fuori dell'Isola.

"Il conforto, che con la nostra iniziativa stiamo portando alle comunità sarde così duramente colpite - ha proseguito Serafina Mascia - deve accompagnarsi tuttavia alla forte richiesta di un approfondimento delle analisi sulle cause del disastro ambientale, che ha sconvolto grandi porzioni del territorio sardo. Occorre da parte delle autorità competenti, garantire in tempi rapidi e certi l'attuazione degli interventi necessari al ripristino di condizioni di sicurezza, che impediscano il ripetersi in futuro di eventi di tale gravità".

È impossibile dare conto di tutte le manifestazioni che sono state promosse dai Circoli, alcune tuttora in corso, né citare tutti i nomi di coloro che hanno compiuto il lodevole gesto della donazione pro Sardegna, soci dei Circoli ma anche moltissimi cittadini non sardi: manifestazioni e nomi dei donatori sono stati man mano pubblicati e sono tuttora consultabili sul sito della FASI "www.fasi-italia.it" (si veda nella home page l'elenco dei Circoli e la finestra "Solidarietà Sardegna").

Fin dall'inizio la FASI ha precisato che le risorse finanziarie, così raccolte, sarebbero state utilizzate per interventi coordinati con progetti di rapida attuazione per famiglie, scuole e attività produttive.

La FASI ha costituito inoltre un Comitato di Garanti - composto da Franco Siddi, presidente Federazione Nazionale Stampa Italiana; Pierluigi Onorato, già Giudice di Cassazione; Enrico Pino, Generale, già comandante della Brigata "Sassari" - per sorvegliare e certificare la destinazione

dei fondi garantendo a tutte le tappe del percorso la massima trasparenza.

Dall'esame delle richieste pervenute da parte dei sindaci dei Comuni colpiti dall'alluvione, dalla Caritas, dalle cooperative, dalle associazioni di categoria e di volontariato, e dalla rete di rapporti della FASI e dei Circoli, l'Esecutivo della FASI ha stabilito la destinazione dei fondi.

Per gli enti e/o soggetti pubblici si è stabilito di erogare i contributi attraverso il pagamento diretto delle fatture riferite ai progetti finanziati. Per i soggetti privati si è stabilito di erogare i contributi attraverso dei voucher finalizzati alle esigenze espresse.

Le richieste sono pervenute da Sindaci, cooperative e associazioni di volontariato. I criteri adottati per la scelta degli interventi da sostenere sono stati i seguenti:

- 1) Sostegno diretto alle famiglie con casa danneggiata;
- 2) Sostegno alle attività economiche di allevatori e artigiani;
- 3) Interventi su beni pubblici: scuole, opere di protezione, messa in sicurezza di siti pubblici, interventi di assistenza socio-sanitaria.

Questi i progetti finanziati:

Torpè: donazione contributo alle famiglie le cui case sono state devastate dalla alluvione.

Olbia: donazione contributo alle famiglie le cui case sono state devastate dalla alluvione.

Solarussa: generatore di corrente mobile per assicurare collegamento attrezzature medico sanitarie in caso di emergenza.

Uras: per gli allevatori colpiti dalla perdita delle coltivazioni del fieno e del mazzino mangimi e fieni donazione di balte di fieno.

Oliena: contributo progetto per cooperative di allevatori. Ripristino strade campestri.

Territorio di San Gavino: progetto per ripristino di attività artigianali a conduzione familiare (meccaniche, falegnamerie, ecc.).

Orosei: donazione contributo ad azienda per acquisto attrezzatura distrutta.

Lodè: ripristino palestra scolastica (seramenti, impianto elettrico, illuminazione).

Terralba: ripristino arredo e infissi scuola media statale "Erminio Marcias".

Onani: progetto di prevenzione-sicurezza scuola dell'infanzia.

Bitti: ripristino piazza dell'Emigrazione, luogo di incontro e aggregazione.

Sardara: ripristino alberatura campo sportivo.

Lula: ripristino di attrezzature e di beni per cooperativa di sostegno a diversamente abili.



Una "Die" all'insegna della sobrietà

Celebrata la Festa del Popolo Sardo con una serie di iniziative - Si punta sui giovani coinvolgendo le scuole

Tre giorni di celebrazioni all'insegna della sobrietà, complice anche il poco tempo a disposizione, ma l'assessore regionale alla Cultura Claudia Firino (che, fresca di nomina, ha presentato il programma di quest'anno sottolineando la mancanza di tempo e la scarsità di risorse economiche) ha in mente una "Die de sa Sardigna" molto più orientata al coinvolgimento delle scuole, nell'intento di rafforzare il senso di appartenenza dei nostri ragazzi.

Il via è stato il 27 aprile con due rappresentazioni teatrali, la mattina dalle 10,30 in piazza Palazzo a Cagliari, la seconda dalle 17 in piazza Tola a Sassari, quest'ultima con il coinvolgimento dei bambini; il 28, poi, solenne seduta del Consiglio regionale al mattino e al pomeriggio intitolazione a Giovanni Lilliu della sala convegni della biblioteca del consiglio; la sera, inoltre, il parco della musica cagliaritano ha ospitato l'esibizione di un quartetto d'archi e un concerto per i più giovani. Il 29, quindi, la conclusione a Nuoro e a Oristano dove l'ufficio linguistico regionale ha presentato il correttore ortografico della lingua sarda. Il tutto con meno di 100mila euro, ai quali vanno aggiunti 34mila euro avanzati dal programma dell'anno scorso per le scuole; e, a proposito di scuola, l'assessore Firino considera non più rinviabile una legge su lingua e storia sarda che detti norme anche sui programmi. Nel dettaglio il programma cagliaritano ha visto la rappresentazione dello spettacolo "la congiura di Palabanda" scritto da Luciano Marroccu e messo in scena dalla compagnia "il crogiuolo", mentre a Sassari la piazza Tola ha ospitato animazione teatrale per bambini con gli alunni del primo circolo didattico San Donato, l'esibizione del gruppo folk "Tatthari" e lo spettacolo "mialinu e crapinu" tratto dal romanzo "Sossinnos" di Michelangelo Pira e messo in scena da una compagnia nuorese, "Boche teatro". Musica anche al parco della musica di Cagliari, dove si sono esibiti i gruppi "Ratapignata", "CRC Dr. Posse" e il quartetto d'archi "Karel quartet".

Ma il momento più importante, per la valenza politica di prospettiva, è stato la solenne e straordinaria seduta del consiglio regionale, perché le forze politiche isolate hanno profittato dell'occasione per ribadire la necessità di una riforma del titolo quinto della Costituzione e per riaffermare una più



compiuta autonomia nei confronti dello Stato centrale. Ricordando quella che piace definire la "giornata dell'orgoglio sardo" il presidente dell'assemblea di via Roma, Gianfranco Ga-

nanu, ha centrato il suo intervento sulla necessità di riscrittura dello Statuto: "davanti alla riforma costituzionale che modifica l'assetto dello Stato in maniera fortemente centralista sottraendo funzioni alle regioni e attaccando la specialità e l'autonomia di esse - ha detto Ganau - noi non siamo assolutamente disposti a fare un passo indietro". Gli ha fatto eco il presidente della giunta regionale Francesco Pigiariu, secondo il quale "l'assunzione piena di responsabilità per un futuro migliore, è il modo più giusto per ricordare la giornata e per affrontare i problemi. Dobbiamo chiedere - ha rilevato ancora Pigiariu - a tutti i livelli di governo la partecipazione della Sardegna a pieno titolo in tutti i processi che ci riguardano".

Ma nell'occasione si sono mosse anche le forze dell'opposizione di centrodestra, che hanno presentato una mozione urgente al consiglio regionale, chiedendo la convocazione urgente dell'assemblea per impegnare la giunta a presentare entro novanta giorni un disegno di legge di riscrittura dello Statuto. E nella giornata nella quale nell'aula della massima assemblea rappresentativa sarda sono risuonate le note suonate dalla banda della Brigata Sassari e i canti dei Tenores di Neoneli, tutti gli schieramenti hanno condiviso l'esigenza di un "aggiornamento" della carta fondamentale dell'autonomia sarda. In particolare Modesto Fenu, del Movimento Zona Franca, ha sostenuto che "il rapporto con lo Stato va rivisto per mezzo della riscrittura dello Statuto", mentre l'esigenza di giungere a una piena e com-

piuta autonomia è stata ribadita dal capogruppo dei riformatori, Attilio Dedoni.

Dal canto suo l'ex governatore Ugo Cappellacci ha detto che "il cambiamento inizia da ciascuno di noi, tutti i giorni dell'anno", mentre Gianluigi Rubiu esponente dell'UDC ha rimarcato il ripetersi della storia: "anche oggi c'è un governo nazionale arrogante e disattento alle esigenze dei cittadini". Ma Gavino Sale di IRS (indipendenza repubblica de Sardigna) ha profetizzato una "die de sa Sardigna che ha ancora da venire", mentre il capogruppo del Partito Sardo d'Azione, Christian Solinas, ha sollecitato quella che ha definito una "resistenza istituzionale al neo centralismo statale".

Una consonanza che si è ripetuta nei rapporti tra la nuova giunta regionale di centrosinistra guidata da Francesco Pigiariu e il partito sardo sui temi dell'identità, e in particolare, sulla decisione dello stesso Pigiariu e dell'assessore Firino di inserire nel programma di quest'anno de Sa Die de Sa Sardigna, la presentazione del Cros, il correttore ortografico della lingua sarda, "un utile strumento - ha rilevato il segretario sardista Giovanni Colli - e un ulteriore passo in avanti nel difficile cammino verso un compiuto ed effettivo bilinguismo. I sardisti lavoreranno e si batteranno in questa legislatura - ha detto ancora Colli - affinché sia finalmente colmata una lacuna gravissima e inaccettabile che, nel tempo, ha costituito un limite alle nostre politiche linguistiche".

Secondo il leader sardista, peraltro, questi ostacoli hanno impedito alla Sardegna di raggiungere livelli di tutela della propria lingua che, al contrario, sono propri di altre regioni a statuto speciale. E la presentazione del Cros a Oristano da parte de "s'ufitziu de sa limba" è stata anche occasione per l'ennesimo (spesso teso) confronto tra i moderati rappresentati da Diego Corraïne e Giuseppe Corongiu (direttore de s'ufitziu) e i giovani ribelli di "Bilinguismo democraticu".

Tecnicamente il Cros è "il correttore per lo standard del sardo" creato da Condaighes e Smallcodes e dovrebbe costituire lo strumento indispensabile per chi vuole scrivere in "limba" con il computer. Contiene 3 milioni di sostantivi, verbi, aggettivi e avverbi e, come ha sottolineato Corongiu nella presentazione, si propone di rendere più inclusiva la lingua sarda accettando proposte e suggerimenti, a patto che la limba rimanga una, una limba "comuna".

Alla realizzazione e all'aggiornamento del correttore hanno preso parte un programmatore, due esperti linguistici, un project manager e quattro collaudatori. Ha richiesto tre anni di lavoro ed è costato circa centomila euro. **Andrea Frailis**





Nave Low Cost per la Sardegna

GoinSardinia



VIAGGIO + SOGGIORNO = Low Cost

Questa iniziativa nasce dalla terra di Sardegna, dal cuore e cervello degli Operatori Turistici della Gallura e poi ha finito per abbracciare tutta l'isola.

Gli operatori (Alberghi, Villaggi, Agenzie di Affittanza, agriturismo, camping e B&B) hanno detto basta al sopruso del caro traghetti che ha allontanato i nostri amati turisti dalle nostre spiagge e dalla nostra terra.

Quest'anno partiamo con una nave carica di Offerte pari per tutti a prezzi incredibili, carica di entusiasmo e gentilezza a bordo. Benvenuti a Bordo!

Bentornati in Sardegna!

Gian Paolo Scano e tutto lo staff.

Presidente GoinSardinia

info: +39 0789.754130

www.goinsardinia.it



Olbia-Livorno A/R
Arbatax-Livorno A/R

Sconti Eccezionali !

per chi prenota in una struttura consorziata:
casa vacanza, area camper, Hotel,
camping Village, B&B e Agriturismo

Novità 2014: catering Sardo!
Menú di prodotti Sardi e nazionali con prodotti Sardi!

Super Novità:

ci saremo tutto l'anno!



La Pasqua a Tonara mi ha fatto sentire per un istante... "unidos"

Le riflessioni amare di un romano che ha scelto di vivere in Sardegna - I due volti dell'isola: i benefici di una vacanza idilliaca cancellati da un assurdo ingorgo stradale

Quando tanti anni fa lasciai Roma con la mia famiglia e venni a Cagliari accettando un'offerta sportiva, pensavo di rimanere in Sardegna per due stagioni, eventualmente quattro e di tornare nella mia città.

Il 4 settembre del 1969 sbarcavo in un'isola che si stava aprendo al mondo e che tentava di superare la retorica immagine di terra d'oltremare, arcigna ed inospitale, dedita all'abigeato ed al banditismo, che non aveva la forza e la capacità per farsi conoscere come "splendida perla" custodita da un trasparente mare.

Sì, della Sardegna si conoscevano le "Canne al Vento" di Grazia Deledda, il "pensiero" di Antonio Gramsci, gli anni ed i "retaggi" del Regno di Sardegna, ma poco o nulla si sapeva della sua storia millenaria, della sua orgogliosa cultura, delle sue tante ed uniche tradizioni: la Sardegna era e restava, nell'immaginario, una terra da confine.

La svolta alla fine degli anni '60, con le prime industrie, il sorgere della Costa Smeralda, la Presidenza di Antonio Segni, ma quello che portò d'un colpo la Sardegna all'attenzione del mondo fu la vittoria dello scudetto del Cagliari di Riva e Scoppigno e la visita di Paolo VI a Cagliari.

Sono 45 anni che risiedo in Sardegna, tra Cagliari e Selargius e sono 45 anni che giro l'isola in lungo ed in largo, ne ho "raccolto" la lingua (quanto basta), ne conosco la mentalità e la cultura (per sentirmi non degno), ne subisco il fascino da semplice spettatore (godendo della sua bellezza), per evitare un conflitto interno tra un Orazio (critico) ed un Curiazio (propositivo).

La gita che ho intrapreso per Pasqua a Tonara non è riuscita a spegnere queste due fazioni, sempre in lotta tra loro, anzi le ha acuite; tanto era accogliente e festosa la Gente, quanto opprimente il pensiero per un'isola avvilita e prostrata.

Tonara, appollaiata sui monti della Barbagia, sovrastata dalle cime del Gennargentu, ma dominante sulle colline degra-



danti verso gli orizzonti oristanesi, campidanesi ed ogliastrini, mi è apparsa in una luce nuova, con uno splendido sole ed una temperatura primaverile che hanno dato calore e luce alla mia particolarissima Pasqua.

Il rito dell'inchino tra Gesù Risorto e Maria Vergine, all'interno della suggestiva processione tonarese, è stato un momento di grande emozione per la sua semplicità, come semplice, raccolta e gioiosa la Santa Messa celebrata nella Chiesa di S. Gabriele.

Sarà che la Chiesa era gremita e partecipativa, sarà la personalità decisa e bonaria del parroco, saranno i canti del Gruppo Polifonico di Tonara, ma ho vissuto la Messa in maniera diversa, più sentita ed emotiva, in un susseguirsi di immagini in cui la Sardegna e le sue Genti erano sempre al centro di ogni pensiero.

Ho sentito il calore che traspariva da ogni fedele, l'amicizia trasmessa da ogni stretta di mano al momento di dare un segno di pace, la solidarietà espressa dall'omelia del Parroco, con il suo augurio rivolto a tutti, proprio a tutti, per una Pasqua da vivere

in serenità, ma anche di riflessione e di responsabilità in un momento di grande disagio sociale.

Mi hanno colpito anche gli occhi ed i sorrisi della gente, il loro saluto ad ogni incontro, anche se non ti conoscono, la loro ospitalità da "cortes apertas", che a Tonara prosegue per l'intero anno.

Tutte cose ed atteggiamenti che non ti possono lasciare indifferente, che ti colpiscono e che mi hanno fatto tornare alla mente le mie prime affermazioni sulle potenzialità e sulle condizioni dell'Isola, che ancora oggi dividono il mio animo e la mia mente da fortunato "immigrato".

Il mio animo di "sardo-romano" e la mia mente di "continentale", si sono risvegliati e rattristati pensando a come la Sardegna, di 1,5 milioni di abitanti, territorio di immenso valore ambientale e con un Popolo di grande ricchezza culturale, sia passata dal millenario, ma fiero, isolamento ad una inaccettabile e repentina decadenza.

Tonara e la sua Gente mi hanno fatto credere, per un attimo, che l'Isola era fatta da 1, 10, 100 Tonare, con l'illusione che questo bel Paesino potesse essere replicato in tutta l'Isola e vincere la condizione di individualismo, assistenzialismo e precarietà che impedisce alla Sardegna di essere madre e non matrigna, ospitale e non sudenta, aperta al mondo e non afona.

L'illusione è durata il trascorrere di un giorno ed è evaporata sulla strada del ritorno, nelle campagne della Marmilla, a Sanluri.

I pensieri e la felicità per aver trascorso due giorni tra Gente semplice e perbene, tra monti e colline dal passo antico, sono "affogati" tra i gorgi di un traffico irrazionale, provocato e colpevole, al momento di entrare nella Carlo Felice e lì la Sardegna di oggi è prepotentemente riemersa.

In un solo istante è svanita la mia Sardegna ed emersa la Sardegna dell'incuria e della colpevolezza, dell'individualismo e del fatalismo, della speculazione e del malgoverno, ma, per fortuna, le immagini della Pasqua di Tonara hanno prevalso, prepotenti e bellissime ed è "risorta" in me la speranza che prima o poi i Sardi, prendendo coscienza della loro ricchezza e superando i loro "limiti atavici", riusciranno a pronunciare una sola parola: Unidos!

Sandro Spinetti

(Sandro Spinetti è nato a Roma nel 1940. Cestista di valore ha indossato più volte la maglia della nazionale e ha giocato, contribuendo ai suoi successi, nel Brill Cagliari dal 1967 al 1974. Cessata l'attività agonistica - come Gigi Riva e altri campioni - ha scelto di restare in Sardegna).

Le "LETTERE AL MESSAGGERO" sono pubblicate nella rubrica "CURIOSITÀ" del sito www.ilmessaggerosardo.com (tel. +39 3488904469)



Un turismo vincente: l'agriturismo. Il caso Sardegna

Oggigiorno il turismo sardo non si può imbrigliare secondo i vetusti canoni del sole, del mare e dei monti. Sono necessarie idee innovative e imprenditoriali finalizzate alla cultura d'impresa. Partendo da questi sacrosanti presupposti nasce l'idea dell'agriturismo, ovvero quel binomio in cui coniugare l'agricoltura con il turismo.

Lo sviluppo dell'agriturismo rappresenta uno dei fenomeni più interessanti e innovativi del turismo sardo. L'obiettivo principale in tema di turismo rurale è essenzialmente la valorizzazione dell'agricoltura, dell'ambiente rurale e dell'eno-gastronomia tipica. In tema di cultura d'impresa, il comparto "agriturismo" presenta notevoli e profonde differenze tra i Paesi facenti parte dell'U.E.

L'agriturismo nasce e si sviluppa proponendo una idea nuova di vacanza priva dei logoranti stress della vita urbana. Esso rappresenta un modo di "appropriarsi della natura".

L'agriturismo è un'attività complementare ed integrativa rispetto a quella agricola. Le caratteristiche sociali ed economiche dell'agricoltura sarda sono assai diverse da "quelle continentali" come l'Emilia Romagna e la Toscana, dove l'agriturismo si realizza attraverso due fattori: 1) un'agricoltura con aziende agricole medie e grandi; 2) la diffusione di edifici, anche di pregio, di fabbricati e di agglomerati agricoli di natura residenziale.

Nella nostra isola vi sono mirabili "oasi" agrituristiche in cui soggiornare tutto l'anno. Esse sono dislocate in Barbagia, nelle Baronie, nel Supramonte.

Territori che richiamano i turisti che vogliono trascorrere delle giornate fuori dall'ordinario praticando i percorsi di trekking, il free climbing, le escursioni archeologiche e le altre multiformi attività che offre il bel territorio della Sardegna.

Oggigiorno si contano in Sardegna 824 (al 30 giugno 2012) aziende agrituristiche di cui: Oristano (118), Carbonia-Iglesias (44), Medio Campidano (41), Ogliastra (31), Cagliari (121), Nuoro (151), Sassari (156), Olbia-Tempio (162).

Statisticamente la clientela che soggiorna nelle aziende agrituristiche è assai eterogenea. I turisti stranieri, tedeschi e francesi, apprezzano e privilegiano le aziende agrituristiche. Gli italiani sono scoraggiati dal prezzo esorbitante dei trasporti. L'inversione di rotta è affidata agli arrivi aerei low cost.

Anche le tariffe sono "abbordabili". Per un pernottamento di mezza pensione, a seconda del periodo e delle zone, si spende da un minimo di 40 a un massimo di 80 euro a persona. I menù, invece vanno dai 16 ai 35



euro a persona. Al riguardo, l'annata 2013 dell'agriturismo sardo non nasce con i migliori auspici: le prenotazioni in calo del 20%, rispetto l'anno scorso. Attendiamo con ansia e trepidazione tempi migliori.

Il comparto dell'agriturismo è regolamentato da una legge nazionale del 20 febbraio 2006, nr. 96, mentre la regione Sardegna regola l'apertura e la gestione di attività agrituristiche attraverso la legge regionale n. 1 del 19 gennaio 2010.

L'agriturismo è nato in Italia. Facciamo un passo indietro.

Da un punto di vista storico, il comparto agrituristicamente in Sardegna nasce e si sviluppa con il boom economico degli anni sessanta (in modo assai elitario). Agli inizi del 1977, grazie soprattutto ad alcune socie della Cooperativa Allevatrici Sarde si sperimentava in maniera professionale l'agriturismo supportato tecnicamente dall'Ente Sviluppo agricolo di Oristano. Altri tempi. Oggi il comparto agrituristicamente in Sardegna è assai organizzato e strutturato attraverso alcune associazioni Terranostra (Coldiretti), Agriturismo (Confagricoltura), Turismo Verde (Cia), che controllano e sovrintendono l'intera filiera.

Secondo apprezzabili stime economiche, l'agriturismo grazie alla straordinaria capacità di valorizzare molte delle risorse dell'azienda agricola e del territorio circostante, rappresenta una soluzione imprenditoriale di successo.

Anche la Regione Sardegna, attraverso la formazione professionale ha attivato corsi come "responsabile pianificazione e valorizzazione dell'attività agrituristicamente", che hanno suscitato interesse e gradimento dei disoccupati della Sardegna, ai quali era indirizzato il corso di formazione.

Cosa serve per aprire un agriturismo? Una domanda semplice, ma complessa nello stesso tempo. Un agriturismo è l'attività di un imprenditore agricolo che offre ai visitatori/turisti, nei propri fondi, vitto e alloggio, utilizzando i propri prodotti (locali e genuini) e organizzando talvolta attività ricreative e culturali.

Naturalmente per avviare l'attività di agriturismo è necessario avere e possedere, anche in usufrutto, affitto, comodato o altro valido titolo un'azienda agricola, pena la non autorizzazione regionale.

L'accoglienza è l'elemento focale che caratterizza l'attività agrituristicamente, accompagnato da un'atmosfera calorosa e genuina, che è (o deve essere) l'elemento che il visitatore deve percepire nell'alloggio agrituristicamente. L'efficienza e la qualità, sono le regole o meglio i criteri, che devono "essere venduti" all'ospite che si avvicina in una struttura agrituristicamente sarda e nazionale.

In questo contesto è essenziale una strategia di marketing e di comunicazione, attraverso un'offerta "di territorio" caratterizzata nel coinvolgimento degli ospiti in importanti avvenimenti del calendario agricolo, come la vendemmia, la raccolta delle mele o delle olive. A questo accompagnato da corsi di gastronomia locale, attraverso "le strade del vino" o "dei formaggi", che permettono tra l'altro di conoscere la storia e le tradizioni del luogo.

I problemi del comparto agrituristicamente nazionale, e quindi sardo, sono di notevole rilevanza e ampiezza, a tal fine è stato creato l'Osservatorio nazionale dell'Agriturismo, che oltre a valutare le aziende agrituristicamente, in termini di ricettività, ha il gravoso compito di garantire una maggiore trasparenza dell'offerta agrituristicamente, accompagnata dalle multiformi esigenze di una clientela agrituristicamente sempre "più agguerrita" e più acculturata.

Per un effettivo decollo del settore sono necessarie scelte di indirizzo politico-programmatico per dare una giusta attenzione al comparto agrituristicamente, desideroso di nuovi stimoli e opportunità.

È necessario investire mezzi e strutture nel valore turistico dell'ambiente, che deve essere salvaguardato nel tempo, nel rispetto delle autenticità sociali e culturali del sito agrituristicamente, in modo da creare quella forma di ricaduta economica, che attendiamo da tempo a livello nazionale e sardo.

L'agriturismo può rappresentare per la Sardegna, una importante opportunità di lavoro e di investimento, ma è necessario, tra l'altro: una giusta e rigorosa accoglienza, una vigile partecipazione alle reti locali e nazionali di commercializzazione e di promozione, una reale collaborazione con le altre strutture agrituristicamente sarde e nazionali.

Riusciranno i Nostri imprenditori agrituristicamente nei loro intenti? Riusciranno i Nostri imprenditori agrituristicamente a fare quel salto di qualità, in termini di redditività degli investimenti? Io sono ottimista e voi?

Maurizio Orrù



Dal rilancio del turismo un'opportunità per la Sardegna

Deboli segnali di ripresa nel 2013 dopo il crollo degli anni 2010-2012 - Netto il calo rispetto al quadriennio precedente - Il 2009 è stata l'annata migliore - Come migliorare l'offerta e allungare la stagione



Dall'esame effettuato sul turismo in Sardegna si possono trarre alcune conclusioni che ora si riassumono.

Prima però segnaliamo che si sono avute alcune notizie sulla stagione 2013: è stato registrato un incremento del 8,2% sul 2012 (i cui dati non sono ritenuti molto veritieri) ma restando sotto ai livelli degli anni 2007-2011 con un -13% rispetto al 2009, l'anno migliore. Peraltro vi è stata una diminuzione della ricettività, più sensibile tra gli esercizi complementari.

Tenendo conto che la situazione socio-economica è pressoché disastrosa, dopo il sostanziale fallimento della industrializzazione e l'insufficiente attività nel settore agricolo, la possibilità di realizzare qualcosa in termini di sviluppo economico e di possibilità di lavoro proviene, senza tante illusioni, proprio dal turismo.

Vi è stato per qualche anno un moderato sviluppo che poi si è arenato: negli anni '90 si era attorno agli 8 milioni di presenze, negli anni 2000 si è arrivati a 12 milioni ma ultimamente vi è stata una grande crescita. La discesa è cominciata nel 2010, si è accentuata nel 2011 e soprattutto nel 2012, con una modesta ripresa nel 2013. La situazione non è assolutamente soddisfacente: il dato che meglio la evidenzia è l'I.U. (indice di utilizzazione dei posti letto), cioè il rapporto fra la disponibilità ricettiva e le presenze turistiche che, per semplificare il discorso, viene calcolato per l'attività alberghiera ed è valido soprattutto per il confronto tra i vari periodi e le varie zone. L'I.U. regionale è molto basso: nel 2013 è stato 20,6, nel 2012 18,4, nel 2011 20,9, nel 2010 21,4, nel 2009 22,2, nel 2008 22,7, sempre in diminuzione rispetto al passato (negli anni '90 era 23 e oltre). In Italia gli analoghi dati sono 31,1 nel 2012, 31,6 nel 2011, 30,5 nel 2010, 31,3 nel 2008. Non è stato quindi solo un problema di costo dei trasporti, certo importantissimo, ma le cause sono diverse e più lontane. Indubbiamente i forti aumenti praticati dai trasporti marittimi sono stati deleteri: il monopolio di fatto creatosi ha causato una sensibile riduzione dell'arrivo di turisti che hanno trovato alternative più convenienti. Inoltre vi è anche un effetto derivante dalla crisi economica soprattutto per gli italiani. In proposito l'ultima notizia è che il TAR del Lazio ha

annullato la multa alle Compagnie di Navigazione perché non è stata dimostrata la fondatezza della tesi degli aumenti concordati. Senza commenti!

È impossibile svolgere un'attività con una così bassa redditività a meno che non si praticino prezzi molto alti che consentano di non perdere: questo però è controproducente e comporterà una contrazione dell'attività stessa. Purtroppo è quello che sta succedendo.

L'azione promozionale della Regione è stata del tutto inadeguata, l'eliminazione dell'ESIT è stata un vero disastro e non si è riusciti assolutamente non a migliorare ma neppure a sostituirlo. Si sono disperse le poche risorse banalmente senza produrre alcunché di positivo. Sono state sprecate somme considerevoli in interventi, come un programma televisivo inconsistente, e anche alcune pagine pubblicitarie su quotidiani nazionali non hanno avuto risultati apprezzabili: sembra di essere tornati agli anni '80 quando un Assessore nel mese di agosto ordinò che la stagione estiva veniva prolungata a settembre e ottobre decretando l'apertura degli alberghi e l'arrivo dei turisti.

Oltre a questo c'è il fatto che l'offerta è insufficiente. Finora ci è si basati solo sulla bellezza dell'ambiente, coste, spiagge, mare, sole, quello che la Natura ha elargito a piene mani: è stato un modo passivo di promuovere un'attività. Ora bisogna fare altro: per ottenere qualcosa bisogna muoversi, tirar fuori idee, impegnarsi, non basarsi solo sulla bellezza naturali e aspettare che la Regione provveda e pensi a tutto.

Vedasi per esempio, la Gallura la maggior zona turistica: ha una fama mondiale per la bellezza delle coste e del suo mare anche se l'impulso fondamentale per il suo sviluppo è dovuto al Consorzio Costa Smeralda ed al suo fondatore, l'Aga Khan. Di questa iniziativa, localizzata soprattutto nel comune di Arzachena e parzialmente in quello di Olbia, ne ha beneficiato tutta la zona. Però vi è stato un effetto negativo dovuto al fatto che, proprio approfittando di questa fama e della bellezza del posto, molti ne hanno approfittato ed i prezzi sono diventati spesso esagerati. Peraltro, a parte il territorio e il paesaggio, le attrattive culturali o di altro genere sono poche e insufficientemente valorizzate. Questo significa che allo stato attuale non vi possono essere serie possibilità di crescita, al massimo la prospettiva è un miglioramento nel periodo estivo ma difficilmente vi possono essere sviluppi sostanziosi.

Paradossalmente la crisi dei trasporti ha avuto un effetto positivo: finalmente gli imprenditori si sono mossi, si sono resi conto che dovevano fare qualcosa di più che aspettare i clienti e confidare nel sole, nelle coste e nel mare, si sono consorziati con l'iniziativa «GoinSardinia», hanno noleggiato un traghetto e ottenuto un discreto successo praticando prezzi

onesti. Ora per il gruppo è un momento di grande impegno e organizzazione ma c'è da sperare che questo sia l'inizio di un consistente interessamento da parte degli imprenditori del settore e cioè che comincino a pensare seriamente a qualcosa di più e meglio, cioè come fare effettivamente del turismo.

Lo sviluppo del turismo è strettamente legato ai trasporti, sia aerei che marittimi. Un grosso contributo alla lieve ripresa di turismo, soprattutto per gli stranieri, proviene dai voli a basso costo ma questi in primo luogo non sono sufficienti, poi riguardano prevalentemente le località dove c'è l'aeroporto. Peraltro la collaborazione da parte degli enti pubblici (Regione, Province, Comuni) è stata modestissima e consiste soprattutto nel supporto dato dagli aeroporti su cui incombe la censura da parte della UE. Dove si è ottenuto il miglior risultato è Cagliari che può offrire qualcosa di più nel periodo non estivo e di questo occorre ben tener conto. Non risulta altrettanto per Alghero e Olbia.

Vi sono poi le deficienze della viabilità interna e dei trasporti locali: i turisti che arrivano con i voli a basso costo se volessero andare oltre alla città di arrivo e girare l'Isola o anche spostarsi in altra località troverebbero molti problemi a viaggiare per l'insufficienza dei collegamenti e se prendono un'auto a noleggio incontrano forti spese.

Comunque questo è andato a scapito delle normali Società aeree e relativa occupazione. Da rilevare peraltro che la cosiddetta "continuità territoriale" così come impostata non è assolutamente idonea per le esigenze del turismo oltre che per quelle della popolazione: occorre molto di più perché diventi veramente utile per l'economia sarda. La UE e lo Stato Italiano devono riconoscere che l'insularità comporta una gravosa serie di problemi ma se questo non si è verificato è solo per colpa nostra: non siamo stati capaci di far riconoscere i nostri problemi. C'era stata una iniziativa al Parlamento Europeo dell'on. Barraciu di cui però non si è più saputo più nulla.

È evidente che si deve trovare il modo di ampliare il periodo di lavoro: la Regione ed i vari enti che si occupano delle tante risorse devono iniziare un'attività comune con gli operatori interessati per una programmazione accurata, imparando a valorizzare tutte le risorse disponibili e a propagandarle in modo efficace. È augurabile che la nuova Amministrazione Regionale assuma quegli orientamenti che possano servire in proposito, anche se vi sono state delle dichiarazioni (la Sardegna non è più cara di altre regioni), che lasciano al dir poco perplessi.

Vi sono molte risorse da utilizzare per sviluppare il turismo oltre il periodo estivo-balneare. In altri articoli di questo giornale si è iniziato ad illustrare i siti culturali, dell'antichità e di tempi più recenti, che costituiscono un vero patrimonio non valorizzato, pressoché sconosciuto, spesso di enorme importanza. Basti dire ora che sono pochissime le regioni nel Mondo dove si trovano testimonianze dei vari periodi storici quasi sovrapposte, con una civiltà nuragica unica al mondo ma che pochissimi vengono a conoscere. Si può affermare che "uno che ha girato tutto il mondo e non è stato in Sardegna, non conosce il mondo".

Un ottimo contributo, come si è detto in un altro articolo, può darlo il golf. Di tutto ciò si riparerà prossimamente.

Gianfranco Leccis



Sant'Efisio: dallo smartphone al cuore della festa

A traversare oltre trecento anni della storia di un popolo sulle orme di Sant'Efisio. Visitare i luoghi, conoscere le tradizioni, sbirciare tra le curiosità legate alla festa ma non solo. "Il Cammino di Sant'Efisio" non è soltanto la prima applicazione per dispositivi Android sulla festa di maggio, è una chiave per accedere alla vera essenza della personalità dei sardi anche a distanza e 365 giorni l'anno.

Uno strumento immediato e completo, importante per il turista, ma utile anche per chiunque voglia approfondire la sua conoscenza di una delle feste più importanti della Sardegna. Appena scaricata su un dispositivo mobile, la mappa interattiva guida l'utente, portandolo a percorrere le strade legate a Sant'Efisio. Intanto le schede aprono una finestra sulle tradizioni, il cibo, le famiglie che da secoli tengono viva la processione. Le foto della gallery, del fotografo Luigi Corda (www.luigicorda.com), trasportano subito nel vivo della festa di Maggio.

Ma è quando ci si trova davvero sulle strade del sud Sardegna che l'applicazione dimostra tutte le sue potenzialità. Con un semplice tocco sull'icona di Sant'Efisio, si ha a disposizione una guida gratuita, completa e approfondita che permette, durante i quattro giorni di maggio ma anche in un pomeriggio estivo,



magari dopo una mattinata di mare, di visitare i luoghi legati a Sant'Efisio con la consapevolezza di quanto siano significativi per i sardi.

L'applicazione, gratuitamente scaricabile dal Play Store di Google (<http://goo.gl/6zqi60>) è nata grazie al team 4th Guardian: un gruppo di giovani cagliaritari, appassionati della loro città e delle sue tradizioni, che hanno deciso di mettere la loro professionalità al servizio del patrimonio culturale della Sardegna, un tesoro grande quanto poco sfruttato. La scelta del nome del gruppo non è casuale: «Nell'Arciconfraternita di Sant'Efisio ci sono tre guardiani – spiega Gabriele Milia, coordinatore del Team –. Loro custodiscono le tradizioni legate al Santo e supervisionano ogni aspet-

to della festa in modo che tutto si svolga nel rispetto dei riti e delle usanze ultracentenarie. Noi vorremmo essere i guardiani digitali non solo della festa di Sant'Efisio, ma anche di tutte le altre tradizioni legate alla nostra terra».

Il team è composto da tre informatici, accanto a Milia ci sono Andrea Dessi e Alessandro Coa, un giornalista, Michele Salis, una storica dell'arte, Elisabetta Salis, sotto la supervisione di Antonio Salis, confratello onorario dell'Arciconfraternita di Sant'Efisio.

L'intero progetto sarebbe stato impossibile da realizzare senza l'apporto di Glisbo Immagine e comunicazione (www.glisbo.com), una realtà solida del mondo pubblicitario isolano e non solo che ha curato la veste grafica dell'applicazione. I due titolari, Rodrigo Da Costa e Rita Porcu, hanno creduto nel progetto sin dal primo momento e arricchito ogni schermata con icone e grafiche originali. «Abbiamo sposato con entusiasmo il progetto, sia per la sua originalità che per la sua completezza – spiega Porcu –. È stato stimolante lavorare al design, studiato nel dettaglio tra icone e colori riferiti direttamente alla tradizione. Quest'applicazione sarà la compagna di viaggio per tutti i sardi che partecipano alla festa ma anche una bella presentazione per i turisti».

Cilegina sulla torta, il Comune di Cagliari, attraverso l'assessore al turismo Barbara Argiolas, ha riconosciuto il valore del lavoro e ha concesso l'utilizzo del marchio territoriale "Cagliari". Questa applicazione si sposa perfettamente con l'idea dell'Amministrazione di valorizzare e dare lustro all'intero percorso della festa di Sant'Efisio durante tutto l'anno.

“Le ricette del mese”

a cura di Gian Piero Pinna

FETTUCCINE CASERECCHE CON LUMACHE DI GESICO

(ingredienti per quattro persone)

- gr. 350 fettuccine caserecce fresche
- gr. 600 lumache di Genico
- cipolle dolci di Orroli, prezzemolo, basilico, alloro
- gr. 200 di funghi cardarelli
- mezzo bicchiere di olio d'oliva extra vergine
- un pizzico di zafferano e curry
- gr. 150 di pomodori freschi passati
- gr. 100 di pomodori freschi a cubettini minuti
- alcuni spicchi d'aglio
- sale
- gr. 50 pomodori secchi

Procedimento: Dopo aver accuratamente lavato le lumache, sbollentatele in acqua sala e con abbondante aglio, quindi, scolatele e tenetele da parte. Fate soffriggere nell'olio d'oliva extra vergine caldo un trito di cipolla, aglio, prezzemolo e pomodoro secco, al quale dopo qualche minuto, aggiungerete prima i funghi cardarelli e, a breve distanza, anche le lumache, il pomodoro passato e lasciate cuocere. Condite i pomodori freschi tagliati a cubettini minuti con lo zafferano e il curry e alcuni minuti prima di terminare la cottura delle lumache, aggiungetelo all'ingolo, aggiustate di sale, versateci dentro le fettuccine caserecce dopo averle cucinate e scolate molto al dente, mantecate il tutto per alcuni minuti e servite fumante in tavola, accompagnando la pietanza con un buon vino novello.

COJETTAS DI MUGGINE

(ingredienti per quattro persone)

- 8 filetti di muggine
- 4 filetti d'acciuga
- sale
- pellicola da cucina trasparente
- 2 uova sode tagliate a spicchi
- origano
- un bicchiere di olio extra vergine d'oliva

Procedimento: Stendete i filetti tra due fogli di pellicola trasparente e, con un batticarne, appiattiteli il più possibile e su ognuno di essi, opportunamente salato, sistemate mezza acciuga, uno spicchio d'uovo e una spolverata di

origano. Arrostate i filetti con la pellicola trasparente, che poi fisserete ad ogni estremità con uno spago, sistemati in una pentola d'acqua bollente e lasciate cuocere per alcuni minuti. Prima di portare in tavola, scolate le cojettas, liberatele dalla pellicola trasparente, tagliatele in due o tre pezzi, che sistemerete con grazia al centro del piatto, e servite con un filo d'olio sopra. Un rosato molto fresco e fragrante farebbe sicuramente un bel figurone con questo piatto.

INSALATA DI CAROTINE E SEDANI AL PREZZEMOLO

(ingredienti per quattro persone)

- gr. 400 di carote
- una manciata di prezzemolo
- dl. 1 di olio d'oliva extra vergine
- gr. 500 di sedano
- quattro cucchiaini di aceto balsamico
- sale

Procedimento: Pelate le carote e grattugiatele a listarelle, quindi tagliate allo stesso modo il sedano, dopo averlo ben lavato ed aver eliminato tutte le parti dure, che si possono utilizzare per condire il brodo o per fare del minestrone, e condite il tutto con una salsina ottenuta emulsionando l'olio d'oliva extra vergine, l'aceto balsamico, il prezzemolo e un pizzico di sale.

TORTINO AL CIOCCOLATO FONDENTE

(ingredienti)

- gr. 65 burro
- n. 3 uova
- dl. 2 di panna montata dolce
- gr. 150 cioccolato fondente
- gr. 100 zucchero

Procedimento: Sciogliete a bagnomaria il burro e il cioccolato unendoli insieme, quindi montate a neve ferma gli albumi delle uova e dopo aggiungeteci i tuorli dopo averli ben lavorati con lo zucchero, sino ad ottenere una crema come lo zabaglione e a questo composto aggiungete il cioccolato fuso, mescolate accuratamente per evitare il formarsi di grumi e versatelo dentro stampini monouso precedentemente imburattati e infarinati. Cuocete per mezz'ora circa in forno a 180°C e, dopo tolti dagli stampini, serviteli guarniti con dei fiocchi di panna montata dolce.



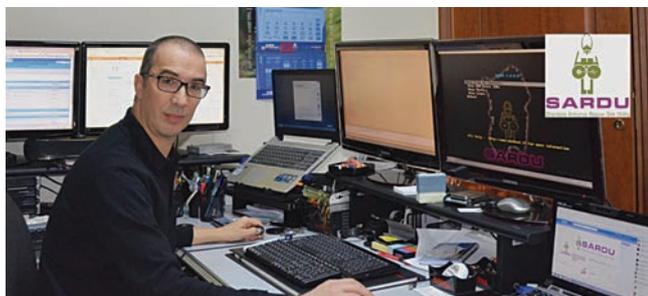


Sant'Efisio per immagini



“Sardu” l’antivirus made in Sardinia

Messo a punto da un intraprendente rappresentante di Sanluri - Già utilizzato in 228 paesi e tradotto in 22 lingue



Davide Costa, un quarantasettenne di Sanluri («mio padre, Bruno, è cagliaritano, mentre mia madre, Assuntina Tuveri, è di Collinas») ha avuto un’idea, di quelle destinate a cambiare, o come meglio si dice, a rivoluzionare il mondo dell’informatica. È riuscito a “dirottare” in una penna Usb tutti i programmi indispensabili per “disinfettare”, recuperare dati e reinstallare il sistema operativo, di un computer, che stava “esalando” l’ultimo bit.

Se gli informatici di mezzo mondo non sono riusciti a “cavare il ragno dal buco”, questo è riuscito, bene, a Davide, agente di commercio nel campo degli alcolici. Un diploma da ragioniere, conseguito a Sanluri nel 1986. «Ho automatizzato la

creazione di una penna multiboot, partendo da parecchi cd, che già si faceva manualmente; ciò implicava giorni o anche settimane di lavoro. Per ogni aggiornamento bisognava ricominciare daccapo. Ora, con Sardu, in modo semplice, si ha la scatola degli attrezzi, sempre pronta all’uso».

Sardu è l’acronimo di “Shardana antivirus rescue disk utility”. L’idea gli venne dopo aver letto in un blog malese (ciò la dice lunga circa la sua passione per le letture a tutto tondo) dove si parlava di diversi cd, utili alla causa. Il nome è dovuto al suo attaccamento per l’isola. Un amore sconfinato. Il logo è un bronzetto stilizzato, in attesa di essere “battezzato”. «Presto avrà un nome ad hoc – assicura Davide –. L’icona esibisce i quattro mori. Il mio intento era quello di far conoscere la storia della Sardegna e dei nuraghi, in particolare, a chiunque e ce l’ho fatta!».

Sardu è presente in 228 nazioni, tradotto in 22 lingue. Tantissimi, gratuitamente, lo hanno scaricato. E i “download” stanno au-

mentando. Impossibile conoscere il numero. Si tratta di parecchi milioni di utenti. Insomma, “un’epidemia che ha contagiato” ogni angolo di mondo. «Il successo maggiore lo ha in Germania, dove è stato considerato tra i software più geniali e consigliato per la sicurezza bancaria. La rivista informatica per eccellenza, “Commagazine” gli ha dedicato ben tre copertine.

È stato definito il coltellino svizzero, quello multiuso. Tramite un modulo che ho chiamato “Barrosu”, Sardu è l’unico sistema al mondo in grado di installare tutti i Windows da Usb».

Ora, oltre alla versione gratuita, uscirà la “professional”.

Costa ha presentato una domanda di finanziamento a “Sardegna Ricerche”, per le Startup nell’isola. La domanda è stata accolta. Sardu, startup innovativa, ora è una srl, con sede a Cagliari. Lo studio di Davide sembra una dependance della Nasa: computer, stampanti, telefoni. Un parco tecnologico. In quella stanza dei bottoni si trova la culla di Sardu. «A cavallo tra Natale e Capodanno del 2008 è iniziata la mia favola. Trovo sia il termine esatto perché, dopo essermi fatto le basi e senza aiuti, sono riuscito nel mio intento. Con la nascita di Sardu, ho raggiunto due intenti: quello di riparare in maniera pratica e veloce i “pc” con le più svariate problematiche e quello, appunto, di far conoscere ovunque, la Sardegna. Come sardo sono doppiamente orgoglioso».

Marcello Atzeni

Radiu Supramonte, nuove tecnologie per la diffusione della musica sarda

La tecnologia condiziona i modi di fruizione della cultura e, in particolare, della musica. Dopo le esperienze delle radio private via etere (iniziate negli anni Settanta), sempre più spesso si stanno ora diffondendo le cosiddette “web” radio, tra cui una interamente dedicata alla diffusione della musica sarda istituita nell’aprile 2014. Si chiama “Radiu Supramonte”, trasmette 24 ore su 24 musiche tradizionali ed è stata ideata da Martino Corimbi. La web radio permette notevoli risparmi rispetto ai sistemi radiofonici tradizionali, in quanto può essere ascoltata tramite un semplice collegamento di internet preferibilmente a banda larga.

Tra gli intenti del fondatore vi è l’idea di diffondere la musica sarda oltre che tra i propri concittadini anche nella Penisola e nel resto del mondo soprattutto a favore soprattutto degli emigrati sardi i quali, tramite la radio, potranno sentire l’Isola sempre vicina. Gli argomenti trattati riguarderanno la musica strumentale, il ballo, il canto monodico la polivalenza “a cuncordu”, “a tenore” e la coralità d’ispirazione popolare ormai radicata nell’anima dei sardi. Non mancheranno, inoltre, trasmissioni d’informazione, con l’intento di promuovere la cultura dell’Isola. Ancora nella Radio si sta strutturando il palinsesto definitivo.

A breve inizierà la trasmissione “Voches e So-



nos de Sardinna” (Voci e Suoni di Sardegna), nella quale si alterneranno ospiti in studio. Rispetto alla musica popolare, Martino Corimbi è conosciuto come divulgatore e promotore di importanti eventi discografici, formatosi alla “Scuola” di due ammirabili maestri oroseini: Vissente Gallus (per la danza e il canto “a tenore”) e Antonio Maria Nanni (per i canti confraternali paraliturgici). Corimbi è anche il responsabile culturale del Gruppo “Cuncordu de Orosei” che, nel 2013, è stato selezionato per la realizzazione del film “Roots”, diretto da Paul Fenkart per la BMFI, in collaborazione con il concertista di viola da gamba Vittorio Ghielmi. Tramite il social network, in poche settimane, “Radiu Supramonte” ha già ricevuto l’apprezzamento di centinaia d’utenti,

segno che l’iniziativa è risultata gradita.

La denominazione della Radio è un omaggio a Gianfranco Pintore e Angelo Caria, due intellettuali che, nel 1972, diedero vita a “Radio Supramonte”, che aveva sede a Nuoro. La Radio dovette chiudere nel 1980, in parte per mancanza di risorse, ma anche perché stavano mutando le condizioni sociali. Le web radio tendenzialmente non possono contare su ricche risorse finanziarie. Il lavoro viene spesso svolto grazie al volontariato e all’impegno di persone che hanno interesse a condividere gli obiettivi generali della radio. Nel caso di “Radiu Supramonte” è opportuno evidenziare l’apporto di Francesco Porcheddu (aiuto tecnico), Nicola Delpiano e Ivan Murgia (per la messa in onda e la parte grafica del sito).

Quanti hanno a cuore la valorizzazione della musica sarda potranno appoggiare l’iniziativa radiofonica anche solo scrivendo o intervenendo via web durante le trasmissioni, perché avvertire il calore e l’entusiasmo degli ascoltatori è importante per chi, giorno dopo giorno, si sobbarca gli oneri organizzativi e gestionali. Agli ideatori di “Radiu Supramonte” auguriamo la migliore buona riuscita e il conseguimento di tutti gli obiettivi prefissati, facendo notare che l’esperimento radiofonico possiede rilevanza extraregionale in quanto, se reggerà nel tempo, potrebbe divenire riferimento per coloro che desidereranno sperimentare l’utilizzazione delle nuove tecnologie a favore delle tradizioni locali che, nel caso della Sardegna, sono sempre più apprezzate nel mondo.

Paolo Mercurio
(etnomusicologo)



Le stiliste sarde di ieri e di oggi: Francesca Sanna Sulis e le Sorelle Piredda

Quartiere Castello, Via Lamarmora 61. Siamo a Cagliari. “Qui visse donna Francesca Sanna Sulis, imprenditrice, stilista, educatrice”, si legge sulla targa a lei dedicata. È il 2010. L'occasione è il bicentenario dalla morte della “signora dei gelsi” (1761-1810). Antesignana dell'imprenditoria femminile sarda, seppe portare in alto il made in Italy. Vesti dame e principesse di casa Savoia. Tante nobildonne europee furono sue clienti affezionate. Tra loro spicca il nome di Caterina di Russia. Proprio a due passi dall'insegna in memoria di donna Francesca, nello storico palazzo Fois di fronte alla torre dell'Elefante, le Sorelle Piredda hanno trasferito dal 2009 la loro casa di moda.

Il passato e il presente convivono nel cuore della città, testimoni della passione per l'arte, per i tessuti preziosi, dell'amore per la Sardegna.



Due mondi paralleli che hanno dato lustro alla nostra cultura nel mondo, tra tradizione e innovazione. Il ricordo di donna Francesca non si spegne. Resta vivo nelle pagine della monografia del giornalista Lucio Spiga, al quale va il merito di avere avviato un percorso di documentazione e di riscoperta di questa donna straordinaria.

Al circolo “Su Nuraghe” di Biella serata letteraria con Marco Melis

Rassegna per conoscere la Sardegna attraverso scrittori contemporanei



Nella foto la presentazione delle opere di Marco Melis con al centro lo scrittore

Domenica 30 marzo, a Biella, nelle sale di Su Nuraghe, si è svolta la serata per “conoscere la Sardegna attraverso scrittori contemporanei”, appuntamento semestrale curato dal prof. Roberto Perinu. Alla presenza dell'autore, Giovanni Carta ha presentato le opere di Marco Melis presenti nella biblioteca di Su Nuraghe. Nato a Cagliari, lo scrittore, trasferitosi giovanissimo in Lombardia, vive e lavora a Bergamo.

Recenti sono le produzioni letterarie di Melis, scaturite, ha confessato l'autore durante la serata a lui dedicata, da un concorso per giovani scrittori bandito nella città in cui vive.

Classificatosi primo per due volte di seguito, ha deciso di cimentarsi nell'arte dello scrivere, pubblicando nel 2009 “Trac-

ce”, raccolta eterogenea di racconti dove l'autore spazia da brevi testi ad altri più articolati, a cui hanno fatto seguito i romanzi “Statale 195” (2010), “Biglietto prego” (2011), “Non volli dirti nulla” (2013) e, nel novembre dello stesso anno, l'ultimo nato, “Natale a luci rosse”, quattro racconti per un solo argomento, l'eros e quattro modi di rappresentarlo, con un giusto mix di erotismo ed ironia.

Una produzione letteraria stilisticamente curata, con costruzioni accattivanti e soluzioni originali, ben accolta dal pubblico biellese che ha seguito con attenzione la presentazione e la lettura di alcuni brani tratti dalle sue opere.

In apertura e chiusura di serata, le note delle launeddas di Matteo Muscas e Tore Agus, hanno idealmente portato in Sardegna i presenti, creando un'atmosfera magica, resa ancora più suggestiva dal profumo dei dolci generosamente preparati dai Soci, segno tangibile di accoglienza e di fraterna condivisione.

Salvatorica Oppes

ria. Resta vivo a Muravera, suo paese natale, a Settimo San Pietro, a Quartucciu, a Quartu Sant'Elena, in Lombardia e, naturalmente, a Cagliari. Fu lei a creare una scuola che formò centinaia di giovani tessitrici sarde e fece della qualità la sua bandiera, tanto che i commercianti comaschi e lombardi richiedevano la sua seta.

Ma negli anni sono stati tanti anche gli attestati di stima che hanno fatto delle “Sorelle Piredda” un marchio riconosciuto in tutto il mondo. Un'azienda, quella delle Piredda, nata trent'anni fa e che ha saputo rinnovarsi nel tempo, a dispetto della crisi.

Dagli esordi degli anni Settanta, il passo verso il successo è breve. Dalla famosa kermesse che dal 1996 al 2004 ha avuto come scenario la scalinata barocca di Bonaria, a Cagliari, al premio “Golden Curl” alla carriera (consegnato loro nel 2006 dall'associazione degli italiani in Canada). Tra gli estimatori illustri spicca il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. E ancora, “per aver saputo interpretare con stile e passione l'arte dell'abito e dell'eleganza partendo dai linguaggi della sartoria artigianale sarda” arriva nel 2009 la cittadinanza onoraria del comune di Sorradile, mentre nel 2011, le Piredda realizzano un simbolico abito tricolore per la Celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, che viene esposto per mesi a Cagliari, nel “Palazzo di Città”.

Indimenticabile la rassegna “Oltre il Mediterraneo” a Vienna, dove lo splendido scenario del castello di Schönbrunn, un tempo la residenza estiva della principessa Sissi, si trasforma in passerella e le Piredda portano in Austria «tutta l'energia, la tradizione e la creatività della nostra Isola».

Dagli scialli di seta ricamati, da sempre loro tratto distintivo, apprezzati persino dalla duchessa di Kent e dall'imperatrice del Giappone, hanno introdotto di recente tra le loro nuove creazioni gli accessori di sughero finemente lavorato. E poi, parte preziosa delle collezioni sono gli abiti. Da donna e da uomo, creati su misura, elegantissimi, ricamati con fili d'argento e d'oro. Il velista Andrea Mura ha scelto di indossarne uno per la Route du Rhum, regata velica transatlantica in solitario che si svolge ogni quattro anni.

I prossimi 10 e l'11 maggio l'atelier a Palazzo Fois sarà aperto al pubblico per Monumenti aperti.

«Le nostre madri uscivano poco da casa dove erano le padrone assolute le “mater familias”. Loro avevano cielo e monti, mare e sogni, noi mani e fili, con i quali ricordiamo antichi racconti e disegniamo nuovi sogni». Così il giornalista sardo Puccio Lai descriveva queste donne di Sardegna, il loro orgoglio, la nostra storia.

Luciana Satta



Un prezioso librino di Brigaglia

“Ricordi della guerra (che non ho fatto)” pubblicato nella “Piccola collana di storie” curata da Salvatore Tola

Presentando a Sassari, qualche giorno fa, il suo nuovo, prezioso librino, Manlio Brigaglia aveva il solito tono semplice e chiaro di quando parla con gli amici, o in televisione, o davanti alla folla di una stadio. Chi aveva già letto il libro, “Ricordi della guerra (che non ho fatto)”, pubblicato da pochi giorni per Soter editrice, nella “Piccola collana di memorie” curata da Salvatore Tola, ha avuto la sensazione che



certo divina manna (a proposito di questa triste vicenda, chi scrive, della stessa generazione di Manlio Brigaglia, assistette anche lui alla caduta dell'aereo che precipitò, dopo aver incendiato con uno dei rottami ardenti che perdeva nella caduta, il grano del nonno, tardivamente non mietuto).

Nella sua memoria visiva c'è ancora lo sfascio fumante e rimbombante del caccia che cade

esplosando a 200 metri dalla chiesa di San Marco e a circa un chilometro dalla casa dello stazzo di Izzana; in qualche parte della casa ha ancora un pezzo arrugginito di quell'aereo, rubato lì per lì, attento a non farsi scoprire da un militare del posto che gridava alla gente di andare via perché, oltre ai miseri resti di un corpo umano bruciato, c'era poco da vedere: scambiava per pelle umana brandelli di gomma o di plastica ancora fumanti).

Un altro paradiso d'infanzia del giovane Brigaglia è stato Arzachena (“La vacanza, per me, voleva dire Arzachena”, scrive e dice. Proprio lì, terra della madre e dei nonni (il nonno, che era stato, verso il 1931, l'ultimo sindaco eletto di Arzachena e proprietario terriero, padrone dello stazzo di Oddastru, è più presente di altri della grande famiglia arzachenese nei ricordi di Manlio Brigaglia), certe esperienze toccanti sono diventate parte importante della sua storia di uomo).

Un sessantina di pagine suddivise in 8 capitoletti preceduti da una presentazione dell'autore, dal titolo breve ed eloquente: “Io c'ero”. Poi, di seguito, Un baillia alla guerra, La guerra raccontata dalla stazzo, Ho visto la fame, Quel 25 luglio, Camerata Richard, Il ritorno del pane, Le bombe e i mattoni, Una lettera per Heinz Mai.

Quando Mussolini si affacciò al balcone di Piazza Venezia per annunciare a una folla oceanica e delirante che avevamo dichiarato guerra alla Francia e all'Inghilterra, il bambino di 11 anni e 5 mesi Manlio Brigaglia era a Sassari, armato di moschetto di legno, imitazione passabile del moschetto '91, pronto alla difesa della patria e del suo regime. Il padre, professor Salvatore, era andato ad insegnare in Sicilia. A Sassari c'erano anche la madre, signora Stefanina Columbano, una sorella di 10 anni e un fratello in fasce.

Ma con l'apertura dell'anno scolastico 1940-1941, il meno piccolo, e già un bel po' maturo Manlio è a Tempio, ospite della sorella del padre, zia Caterina Dettori e del marito, zio Giacomo, “coltivatore” instancabile di un immenso orto, necessaria risorsa di freschi e genuini alimenti. Ma ospite di zia Caterina c'era anche Pasquale, un cugino di Manlio, di 16 anni, in quinta ginnasio, che veniva su da Carana, un ricco stazzo fra Sant'Antonio di Gallura (allora di Calangianus) e Luogosanto, frequentato spesso anche da Manlio: uno dei suoi paradisi d'infanzia, dove trascorse l'ultima vacanza di guerra.

E proprio lì, a Carana, gli toccò di assistere, assieme ai cugini, rifugiato in una “conca” di granito a prova di proiettile di mitraglia, al duello fra caccia italiani e aerei americani, che avevano già bombardato Olbia; e all'abbattimento, da parte di un caccia italiano, di un aereo americano. Il pilota, scampato con il paracadute, venne ucciso da uno del luogo convinto che tutto ciò che, in quel momento, cadeva dal cielo, non poteva essere

tenuta a casa come fossero una parenti. C'è da commuoversi sentendo che quel bimbo quasi spento è stato un professore di lettere fra i più conosciuti e stimati di Cagliari.

L'8 settembre trovò un giovane Brigaglia, cittadino di Sassari, reduce da una grande estate, tutta gallurese, tra Arzachena, Tempio e Santa Teresa, dove stava il padre, richiamato, capitano di fanteria, comandante di quello che chiamavano “reggimento di Palau” della IV Brigata costiera. Il baillia moschettiere che non sarebbe stato mai diventato avanguardista aveva 14 anni

Anche allora continuò a vedere la fame senza soffrirla, ma vide anche il ritorno del pane: un pane multicolore che diventava più buono man mano che da nero riconquistava il colore bianco come quello, forse un po' troppo accecante, che portarono gli americani, arrivati a metà settembre.

Un pane che non c'era ancora a Cagliari dove, «Salvo voler correre la pericolosa sfida delle mense universitarie, si poteva fare affidamento sul buon cuore degli istituti religiosi» dove le suore di un istituto femminile dispensavano “pappette” americane non certo prelibate ma capaci di sfamare. Intorno, la scena dolorosa del “cumulo di macerie” di una Cagliari in ginocchio. «Non è un'immagine – scrive Brigaglia –: si camminava in stretti sentieri d'asfalto ricavati ammassando ai bordi della strada mattoni, pietre, calcinacci, pezzi di finestre e di ringhiere: ai lati, come lo scenario di un teatro dove gli allestitori fossero scappati tutti insieme d'improvviso, interni di case con i pavimenti ripiegati giù come fogli di carta, quadri ancora appesi, resti di mobilio su su fino al quarto, quinto piano».

Era comunque la Cagliari dove si andava a studiare da tutte le altre parti della Sardegna, e dove i cagliaritari s'ingegnavano ad andare avanti.

Il libro si chiude con poco più di tre pagine di geniale commistione di storia e di poesia dedicate ad Heinz Mai il caporal maggiore tedesco di 20 anni incompiuti, sepolto nel cimitero dei caduti tedeschi di San Michele, a Cagliari.

«Il suo cadavere – annota Brigaglia – approdò misteriosamente, il 26 marzo 1944, alla spiaggia di Coscia di Donna, dove la penisola di Stintino guarda il mare di fuori. Un contadino del paese fu il primo a vederlo. Si impressionò, corse dai carabinieri, ad avvisare, senza toccarlo. [...] Il giorno dopo arrivò il pretore di Porto Torres, col medico legale, se ne ordinò la rimozione e la sepoltura nel cimitero di Stintino. Questo avvenne il 29 marzo. Solo nel dicembre del 1958 i resti del povero ragazzo furono portati a San Michele. “Non ci dimenticate”, dice una scritta all'ingresso».

Un libro prezioso, dunque, come si è detto all'inizio, che il Professore ha voluto intitolare “Ricordi della Guerra (che non ho fatto)”. Un libro utile per chi vuole conoscere buona parte delle vicende della Seconda guerra mondiale in Sardegna. Ma anche un “presente” affettuoso, e anche un po' commosso, a quella Tempio, a quella Gallura e ai galluresi ai quali il Professore si è sempre sentito e si sente legato. Ci auguriamo che entri, degnamente accettato e considerato, nelle scuole di ogni ordine e grado.

Ma anche un libro che premia uno scrittore e uomo di cultura come Salvatore Tola per la coraggiosa intrapresa editoriale alla quale ha dato vita già da alcuni anni, con l'appoggio di Tore Ligios che ha accolto la collana di Tola nella sua casa editrice Soter.

Franco Fresi



Sa poesia in Lingua sarda

Nuovo atobiu al circolo "Su Nuraghe" di Biella - "Mannigos", mannelli di memoria, grano di Sardegna



Al Circolo "Su Nuraghe", nuovo "atobiu", incontro mensile; altri "mannelli", "mannigos" di "memoria", si aggiungono a formare quel "granaio" in cui far convergere iniziative culturali promosse dal Circolo dei sardi di Biella.

L'appuntamento del mese scorso è stato dedicato alla poesia, con breve *excursus* su Tigellio, musicista e cantore sardo, poeta latino, amico di Cesare e di Ottaviano, famoso per le *Satire*.

Ma la Sardegna non è la sola terra di poesia; tante altre lo sono. La poesia sarda, però, è giunta fino a noi nella forma cantata. In Sardegna la poesia non è mai recitata o declamata, bensì cantata, sempre. A Biella, alcuni ricordano il saluto cantato, carico di *pathos* nella forma prima che nel contenuto, intonato dal dott. Sebastiano Cabiddu, direttore dell'INPS di Biella, per l'apertura dei festeggiamenti del decimo anniversario di fondazione del Circolo Culturale Sardo "Su Nuraghe" (1988). In anni più recenti, sono note le ottave di "zio Agostino Angotzi" e di "Bobore", Salvatore Pinna, improvvisate, a volte scritte, sempre intonate, riguardanti gli incontri conviviali, le cerimonie, sviluppando in versi il tema contingente le feste di *Su Nuraghe*.

Attualmente compongono versi, pubblicati anche dalla stampa locale, Anna Maria Cuccuru e la sorella Sebastiana. In ricordo di Alessandro Sanna e per la Festa della Donna 2014, Luigi Melis ha scritto versi e suonato con l'armonica a bocca le sue melodie subentrando con la musica strumentale alla tecnica vocale.

La tradizione ancora viva e vitale in Sardegna, trapiantata nei luoghi di emigrazione, continua a riprodursi e a produrre, a rigenerarsi su canoni immutati, arricchita, a volte, da ibridazioni. A Biella, *sa Limba*, la lingua sarda, con mille sfumature, permane nei rapporti rituali e quotidiani tra gli associati.

Efisangelo Calaresu

Sa poesia in Lingua sarda

Sa Sardinia est terra de poesia cumentalisiat atra terra de su mundu ca non est possibili a pentzai a una terra chi ndi siat brivada. Ma sa Sardinia tenit calincuna cosa in prus. Pastoris avatu de su tallu, messajus in is traballus de su sartu, feminas de domu fendu farra o fendu strex'e fenu ant sempri cumpostu e cantau mutetus, otavas e cantzonis. E no iscaresciaus ca po donnia festa, in is biddas, unu de is ispassius prus sighius fiat "sa cantada" campidanesa: dus o tres cantatoris in su palcu totu mudau a muta, acumpangiaus de "su basc 'e contra, si gherant a pari a corpus de sterrinas e coberimentus a pitzus de un' argumentu proponniu de su cumitau; e sa genti sighiat, cun attenzioni e cumpetentzia ztaccarrendi is manus po aprou o cun istruncius candu sa cosa non praxiat. Mama mia puru, po is ocasionis nodias de sa familia, cumponiat sempri una cantzoni de un bintina 'e curbas po afestai.

Su paperi prus antigu chi arremonat sa poesia in Sardinia est de su 1638 candu Sarbadori Vidal, ma su nomini giustu fiat Giuannandria Contini e fiat nasciu a Maracalagonis in su 1581, de familia arrica, iat scritu unu librettu "Urania Sulcitana" e in sa presentada arrelatat de s'esistentzia, aintu de is cantzonis sardas, de un'arratza de versu nau "tasi" o "enninu". Ma po sa storia de sa poesia sarda podeus andai meda prus agoa. Tigelliu poeta casteddaiu benit onorau de Orazii, su poeta romanu, cun d'una "Oratzioni" po sa morti sua. Dopu de issu, perou, museda cumpreta. Su primu autori dd'agataus tra su '400 e su '500: Antoni Canu obispu de Tatarì iscritu unu poema po afestai is martiris turritanus Gavinu, Protu e Januariu. E a su liminaxu de su '600 agataus Araolla, omini scipiau meda, chi ddu torrat a iscriri a ottavas, a sa moda de s'Orlando Furioso. Sighit una simana poetica cantzada chi si prelongat fintzas casi a su printzipiu de s'800 candu agataus unus de is mannus: Melchiorri Murenu.

Su Circulu *Su Nuraghe*, in is annua 2001 e 2002 at bofiu torrai onori a is poetas mannu, aprontendi varius atobius po ddus arre-

gordai. Su 7 de su mes'e idas eus afestau Pepinu Mereu 1872/1901, tonaresu nome-nau "Su cantadore malaitu". Poeta de denuntzia sotziali, cun su pentzamentu fissu de sa morti, su mascatzu de sa maladia chi dd'iat aciottau, cun s'ispiritu de arrumpellamentu faci a sa sotziedadi, e de inciascu po sa religioni. In su martzu de su 1896, in d'una litera disisperada a s'amigu Nanni Sulis ddi scrit: "Su car'amigu tou est moribundu - in s'urtimu sarragu 'e s'agonia".

Bivit ancora cinc'annus e morit su 11 de martzu de su 1901. De custu poeta podeus nai ca hat incumentzau s'annoamentu linguisticu de sa poesia sarda sbandonendi is formas becias de s'Arcadia e inghitzendi una manera linguistica po una poesia benidora chi est praxia meda.

Cenabara 11 gennaxru est tocau a Antio-gu Casula "Montanaru" 1878/1957. "Fiera e ruzza, in mesu a sos castanzos / seculares, ses posta o bidda mia". Aici cumentzat unu sonetu, fortzis su prus famau, de Montanaru, scritu a su cumentzu de su '900, Nascit a Desulu in su mes'e santandria de su 1878. A pustis sa scola regia in bidda sua fait su ginnasiu a Lanusei ma non sighit is istudius po apretu de poboresa. Torrau a bidda s'agatat fora de logu. A una parti sa bidda de pastoris chi d'oprimit cun su connotu e is usus suus e a s'atra su mundu tzitadinu chi issu at connotu cun sa vida sua e sa cultura, chi at depiu sbandonai. E issu est in mesu, non prusu biddaiu poita artziau de gradu, scipiau, ma non prus tzitadinu poita torrau de mancu po curpa de sa poboresa.

In su 1903 bessit su primu libretu de versus suus: "Boghes de Barbagia" e su 1922, su de dus: "Cantigos d'Ennargentu". Est persighiu de su fascismu e propostu po su confinu a Lampedusa ma est impresonau e torrat a domu in su 33 assolviu de totu. In presoni at iscritu su de tres libretus: "Sos cantos de sa solitudine" ma depeus aspetai su 1950 po biri su de cuatru: "Sa lantia".

In su 1953 ddi calat guta e morit a 79 annus su mes'e martzu de su 57. Po afestai is cent'annus de su nascentu in su 1978, Ferdinandu Pilia e Giuanneddu Porcu bogant unu libru in duas partis: "Sas ultimas cantzones" e "Cantigos de amargura" cun poesias mai imprentadas, cumponimentus sperdius o pagu connotus e atrus fintzas arrefudaus de s'autori.

Oi apu depiu cambiai s'argumentu de is arregordus mius poita mi parit chi s'apu nau totu. Chi dd'eis agradessiu bolit nai chi ap'a sighiri custa pinta e de s'atru atobiu eus a podi chistionai de Melchiorri Murenu, su poeta tzurpu, bociu a Macumere. "Tancas serradas a muru - fatas a s'affera affera" funt versus suus; de Gavinu Achentza de Otzieri chi hat iscritu. "Non mi jamedas Maria - si no mama de dolore", e tanti atrus. E chi seis interessaus a-i ccustas poesias dd'as teneus in biblioteca. **Brai Piciu**

Per sostenere il nostro impegno a informarti puoi fare un versamento a "Il Messaggero sardo Società Cooperativa a r.l." - Banca di Sassari, viale Trieste, Cagliari - Iban: IT 62 M 05676 04801 000003009665 - Per i bonifici dall'Estero è necessario indicare anche il Bic: BPMOIT22XXX



TURNO DI NOTTE IN FABBRICA

Notte... memoria
di un gregge di raggi di luna
che brucavano cespugli di silenzio,
mano che ricamava sull'erba la rugiada,
macchiava di sangue l'aurora nell'orto
con i fiori aperti del melograno.

Una volta, vedi, la notte
era il cuore
quiete di foglia senza vento,
carne e sangue,
oblio d'alga che riposa
in fondo all'oceano cosmico,
era dormire, sognando
di cacciare la pernice con la fionda.

Una volta, vedi,
la notte non era
l'oracolo di una divinità bastarda
che bisogna ascoltare
per stare al passo con i tempi,
la rata dell'esistenza da pagare
alla fine di ogni mese,
non era la corda spezzata:
era il canto dell'arpa dell'universo.

Ora è qui cilicio d'insonnia parlata
da un'ossessione di lamiere battute,
scudiscio negriero del sistema
che inebria con la droga di mirra
dell'osso che si getta al cane,
prima di giocarsi ai dadi
le vesti dell'anima: vedi,
con questi ingranaggi
che una volta erano Uomini.

Luigi Cabras

ISTELLADOS

In su fritto manzanu
e neula 'estidu e de ranzola
avantzà' su pastore
e cun sa 'oghe pius che cun sa manu
ispinghe' sas alveghe a cussolza
pro lis mulgher su latte fittianu.

Issas intran belende pianu pianu
e resistentzia non faghen peruna,
dana su latte issoro a una a una
ch'ogni cuntrastu tiad esser vanu.

Ischini chi in sa notte lughente
unu bell'anzoneddu an partoridu,
ma su padronu bi lis a bocchidu
ca pensat a su balanzu solamente.

Francesco Carta

SU BIRDURAIU

Tiu Giuanne sistemmat mercantzia,
a mazanile, in manna carriola,
girat in su paese e donzi via,
aboghinende quasi a squarciagola.

Bendet frutta frisca e birduria,
po su trabakliu suerat cola cola,
est amigu de Baccu po su binu
e stazionat in vista de butteghinu.

Su bighinadu accurrit a comporare,
isse si sinned a primu dinare fattu
e, pro arrotondare su miseru balanzu,

sentz'istadea cummerciat a barattu.

At arrughida sa boghe na sighit a l'usare:
«Tocca sa pira bella, sa mela e s'aranzu!».

Tiberio Vacca

Il campo e la fabbrica

Emigrare vuol dire il più delle volte cambiare lavoro; e anzi, tra i tanti che partono ci sono quelli che sanno già quale sarà il loro nuovo incarico, e quelli invece che lo igno-

rano, e si troveranno a svolgere mansioni inaspettate, o insolite. È quel che si desume dalla pagina di oggi, che è il frutto di alcune di queste esperienze.

SA FINE DE SU TRIBAGLIU

Su vintinoe de nadale appo decisu
de artigianu serrare sa baracca,
chin d'unu pensamentu a s'improvvisu
cherzo sonare como sa fiacca.

Chin fizos e muzere m'isto affacca
po mi godere sa vida cun sorrisu,
poi de tantu tempus indecisu
oe appicco camice cun giacca.

Chimbant'annos de attividade,
tribagli de impegnu non pesante
fattu ciun amore e onestade.

Servinde su paesanu e s'emigrante
devio cun sorrisu ringraziare
ca si no sa pagnotta fit mancante.

Finidu su tribagliu cun resone
come mi colloco in pensione.

Chiccu Zoroddu

S'AMORE CUN IOLE

Annos appena vintunu nde aia
cando seo partidu militare,
su deghe de su mese de santandria
a Milanu mi devia presentare
cun tottu s'intera cumpagnia
pro poder su servitziu comintzare.
Battor meses inie so istadu
prite appo fattu su Car avantzadu.

Trasferidu m'an a reggimentu,
Viterbo nalzo pro essere pretzisu;
si pensamos cun sanu sentimentu
in ogni zona esistit paradisu,
però cando ti piaghet e ses cuntentu
colpidu 'enis dae nou a s'improvvisu,
bistaia 'ene e cuntentu tantu fia
prite cun lole s'amore faghia.

Fit unu sole custa criadura
de bellesa, incantu e splendore,
unu geniu chi at fattu sa natura
chi superat ogni pressiu de valore,
mancu in su mundu 'e sa floricultura
bi naschet unu simile fiore.
Cussu puru Anzelinu ch'at perditu
proite ca de nou m'an trasferidu...

Angelo Mele

LA SARTINA

In un modesto locale adibito
al suo laboratorio la sartina,
una brunetta giovane e carina,
è intenta a modellare un bel vestito.

Un soffice vestito di broccato
abbellito con pagine floreali
come soleano usare le vestali
di un tempio a un dio pagano dedicato.

Da quando ella iniziò la professione
ha lavorato sempre su commessa
dei suoi clienti; invece su se stessa,
adesso e in esclusiva, si propone

di indossare il vestito vaporoso
sfilando nelle gare regionali
di capi fantasiosi e originali,
sperando in un successo dignitoso.

Elio Veccia

S'ALLIEVU MACCHINISTA

Esti stetiù sempiri orgogliu e onori
su pori guidai unu trenu a vapor.
Picioccul, scarescirindi de Domenghini e de Riva,
bai e prepara sa locomotiva.
Circa de non cummitti erroris,
ascurta beni si tiranta is iniettoris.
Sveltù, prepara beni sa automotrici,
castia si funzionara sa zarvagliatrici,
fai is cosas beni e non ti sbagli,
teni accortezza e rispetta i' segnalis.
Si bolis essi unu discretu macchinista
non trascuristi sa marcia a vista,
e dopu ai fattu beni sa prova de su frenu
viaggia seguru, tranquillu e serenu.

Annibale Porcu

NON TI LAMENTES

Santa Barbara cun poderosu ischerminiu
medas t'an pregadu, in murmuriu,
cunfidende in tue, a capu incrinu,
sentza bider disizu esaudiu.

Mortos de fumu acru, de forte aspriniu,
in Carbonia, Bacu Abis e Serbariu,
Sulcis nd'a' pagadu un'isterminiu,
custu raccontat chie ancora est biu.

An foradu a Monteponi che i sa tarla,
Bacu Abis e Monti Becciu istuvolada,
prussiera, pruite fine che i sa farra.

Persu an sa vida sutta terra franada,
silicosi in su pulmone, fossa e marra,
no ti lamentes che cane in sa ciarla.

Paolo Vargiolu



PESARO

Sa Die de sa Sardigna tra i sardi delle Marche

Il 3 maggio, l'Associazione culturale sarda "Eleonora d'Arborea" di Pesaro ha celebrato la ricorrenza di "Sa Die de sa Sardigna" nella Sala del Consiglio Comunale alla presenza delle autorità cittadine e dei presidenti della Provincia e del Consiglio Regionale delle Marche, di altre personalità della cultura e delle istituzioni, e di un folto pubblico, fra cui una classe di studenti. Per la FASI erano presenti il Coordinatore dell'Italia Centro Sud Gen. Bruno Culeddu ed il consigliere Giorgio Pitzalis.



Maria Vittoria Migaleddu, cardine della linguistica sarda, scrittrice e preziosamente impegnata nello studio, diffusione e proposte didattiche del bilinguismo collegato anche alle neuroscienze.

Dopo il saluto e allocuzione introduttiva del presidente dell'Associazione hanno preso la parola i relatori, i quali hanno calamitato l'attenzione del pubblico, chiaramente interessato e pure incuriosito di conoscere i motivi di una celebrazione in fondo estranea all'ambiente

locale, nel luogo simbolo della città, ad opera di un'Associazione privata, sebbene nota per essere espressione rappresentativa della sardità. Le aspettative sono state appagate, in quanto la prof.ssa Migaleddu ha letteralmente coinvolto gli astanti con argomentazioni interattive ed esplicative delle slide in lingua sarda proiettate sullo schermo ed il sen. Zanda è stato superlativo nel ripercorrere alcuni tratti della civiltà, cultura e storia della Sardegna, ricordando i principali illustri personaggi.

La sala era affollatissima anche in relazione all'attesa suscitata dai relatori d'eccezione: il sen. Luigi Zanda, presidente del Gruppo PD al Senato, orgogliosamente sardo e socio sostenitore dell'associazione "Eleonora d'Arborea" e la prof.ssa

È stata una celebrazione in linea con gli scopi prefissati dal legislatore regionale che nel 1993

(meglio tardi che mai) ha istituito "Sa Die de sa Sardigna", giornata commemorativa dell'insurrezione del 28 aprile 1794, che sintetizza gli ideali ed il valore del popolo sardo che, mai domo delle tirannie e rapaci dominazioni, ha combattuto per la libertà, la giustizia e la democrazia, con a capo l'eroico Giovanni Maria Angioy, purtroppo tradito dagli stessi esponenti promotori insurrezionali e denigrato, con sorprendenti invettive, dallo storico filosaubardo Giuseppe Manno.

Esule in Francia, vi morì nel 1808 e delle sue spoglie non si ha traccia.

La celebrazione ha avuto, altresì, un positivo impatto presso la cittadinanza pesarese che assiepava la Piazza del Popolo – contigua al Municipio – dove era in corso la manifestazione "Sardegna in Piazza", di esposizione e vendita di prodotti agroalimentari, di artigianato e di promozione turistica, integrata da una conferenza sulla sana alimentazione tenuta dalla prof.ssa Elena Piattii, Ordinario di Biochimica della nutrizione dell'Università di Urbino, e dal dott. Antonio Ricci, agronomo e giornalista.

Il mondo dell'emigrazione sarda, corpo unico con i discendenti e familiari acquisiti, è veramente vivo, presente e operoso nei confronti della terra d'origine, mediante fatti e circostanze che lo rendono compartecipe delle dinamiche sociali, economiche e politiche dell'isola. Inoltre, è fautore di iniziative particolarmente efficaci con cui esprime e promuove la sardità sul piano culturale, storico, artistico e delle tradizioni rappresentate nei tanti modi che attraggono interesse e simpatia verso la Sardegna anche in chiave turistica. Non è soltanto nostalgia: è amore indissolubile per la terra natia che né la distanza fisica né il tempo possono far sopire o svigorire.

Luigi Lilliu

BIELLA

Rinnovato il direttivo di "Su Nuraghe"

Sabato 5 aprile si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali per il biennio 2014-2015 del Circolo Culturale Sardo "Su Nuraghe" di Biella.

Battista Saiu è stato confermato alla presidenza e sarà affiancato da Anna Axana e Roberto Perinu, (vicepresidenti); Giovanni Carta (cassiere); Maria Bosincu (segretario) e dai consiglieri Antonietta Ballone, Giacomo Canu, Federica Pilloni e Mario Zara, consiglieri.

Il Collegio dei Proviviri è composto da Domenico Corongiu, Rosa Corbelleto e Filippo Satta. Il Collegio dei Revisori dei Conti è costituito da Mario Rovetti, Irene Maolu e Battista Medde. Rappresentanti di Base: Valentina Foddanu e Massimo Zaccheddu.

Nel segno di continuità intragenerazionale, sono sette i sardi di seconda e di terza generazione. Costatata la regolarità delle elezioni e il rispetto delle norme statutarie che prevedono la pari opportunità di genere – sette donne e dieci uomini eletti, cinque maschi tra i Consiglieri – il presidente ha confermato e assegnato gli incarichi tra i Consiglieri preposti ai diversi rami dell'attività associativa, nominando tra altri soci i responsabili dei diversi settori.

L'attività ordinaria è sostenuta da quella formativa, tra cui: Corso di alfabetizzazione informatica,



docente Andrea D'Andrea; Corso di balli continentali/latino-americano, tenuto da Alessandro Corrias e Serena De Pasquale, responsabile Melinda Marroccu; Corso di Ceramica, responsabile: Anna Taberlet Puddu; Corso di danze e di balli sardi, responsabile Federica Pilloni; Corso di Filet, iniziato dalla decana Maestra Antonietta Sotgiu, responsabile: Grazia Saiu; Corso di launeddas, tenuto dal M° Matteo Muscas, Salvatore Agus, supervisione Orlando Mascia, responsabile Federica Pilloni; Corso di Teatro, responsabile Mirko Cherchi.

Efisangelo Calaresu

GENOVA

Nuovo direttivo all'associazione "Sarda Tellus"

Marco Deiana è il nuovo presidente del circolo "Sarda Tellus" di Genova. È stato eletto giovedì 17 aprile alle 19 quando nella sede di via N. Daste 5r si sono riuniti il nuovo Consiglio Direttivo, il Collegio dei Revisori dei Conti e il Collegio dei Proviviri, eletti dall'assemblea dei soci che si era tenuta in aprile per l'attribuzione delle cariche sociali.

Nel Consiglio Direttivo Deiana sarà affiancato da Angelo Manca (vice presidente vicario e tesoriere), Stefano Soddu (vice presidente), Gesuina Pili (segretario) e dai consiglieri Adriano Laconi, Giovanni Ballone, Antonio Pais, Fiorella Guarnaccia e Grazia Sgarra.

Il Collegio dei revisori dei conti è composto da Maria Teresa Induni (presidente), Giuseppina Demuru Carboni, Antonella Acherusio (effettivi) e Diomira Medicina e Giulia Porru (supplenti).

Il Collegio Proviviri è costituito da Luciano Pili (presidente), Michelangelo Carboni e Giuseppino Loriga (effettivo) e Rita Burrai (supplente).



FIRENZE

Grande successo per "Sa Die de Sa Sardinna"

Celebrata dall'ACSIT con un convegno sulla musica popolare sarda e un concerto del Coro di Neoneli - Una serata di riflessione sui "Vespri Sardi" riservata ai giovani



"lezione" tenuta da Clemente sulla Musica Popolare Sarda, con riferimento specifico al Canto a Tenore. A tal proposito, al dibattito ha preso la parola anche Tonino Cau, leader fondatore del Coro di Neoneli che ha riassunto la storia e la tradizione del Canto a Tenore in Sardegna, riconosciuto dall'UNESCO come Patrimonio dell'Umanità.

Il momento clou dei festeggiamenti è arrivato con il concerto del Coro di Neoneli che per oltre un'ora ha scaldato il numeroso pubblico accorso a Villa San Lorenzo al Prato di Sesto Fiorentino. I tenori, conosciuti a livello internazionale, hanno proposto i loro più grandi successi dal 1976, anno della loro fondazione, in poi. Ad accompagnare il Coro con le Launeddas, tipico strumento sardo, il polistrumentista di musica tradizionale Orlando Mascia.

Non può che esserci viva e vibrante soddisfazione per il successo della giornata nelle parole di Fiorella Maisto, presidente dell'Associazione Culturale dei Sardi in Toscana: "Penso che questa giornata - ha detto - verrà ricordata ancora a lungo nella

Musica, tradizione e cibo. Sono stati questi gli ingredienti che hanno caratterizzato i festeggiamenti del "Sa Die De Sa Sardinna" di venerdì 2 maggio organizzato dall'Associazione Culturale dei Sardi in Toscana in collaborazione con l'Istituto Ernesto De Martino e con il patrocinio della Regione Sardegna, F.A.S.I. e Radio Atividade Sargas.

La celebrazione del "Sa Die De Sa Sardinna" ha preso il via con l'interessante dibattito tenuto dal professor Pietro Clemente, docente di Antropologia presso l'Università di Firenze. Un pubblico attento ha seguito la

nostra Associazione. C'erano un po' di timori sull'affluenza di pubblico a causa dell'incessante pioggia che sembrava non voler accennare a diminuire fino a pochi minuti prima dell'inizio dei festeggiamenti. Invece questo non ha minimamente scoraggiato le persone che sono accorse in maniera copiosa all'Istituto De Martino, ben oltre le nostre più rosee aspettative. Ci tengo a ringraziare per la riuscita di questo evento Stefano Arrighetti, presidente dell'Istituto De Martino che ringrazio anche per l'accoglienza che ci ha riservato. Un ringraziamento speciale va anche ai membri della nostra associazione che si sono adoperati per l'organizzazione dell'evento. Sì, è stata davvero una giornata straordinaria sotto ogni punto di vista".

Arrighetti ha ringraziato la presidente Maisto dicendosi "onorato di poter ospitare all'interno dell'Istituto De Martino questa importante iniziativa organizzata dall'Associazione Culturale dei Sardi in Toscana che ha scelto questo luogo per festeggiare il Sa Die De Sa Sardinna".

A conclusione della serata, il pubblico ha potuto gustare le prelibatezze offerte nel buffet imbastito dal negozio di specialità sarde Fiore di Sardegna. Pane carasau, salamino, fagioli, pecorino e molto altro ancora accompagnati dal del buon vino sardo. Per brindare ad una giornata indimenticabile.

Sabato 26 aprile, nella sede ACSIT di Firenze, per ricordare il giorno del "Sa Die De Sa Sardinna", sono stati i giovani sardi residenti nel capoluogo fiorentino a festeggiare la ricorrenza dei cosiddetti "Vespri Sardi", cioè l'insurrezione popolare del 28 aprile 1794 con il quale i piemontesi e il viceré Balbiano si allontanarono da Cagliari a causa del rifiuto del governo torinese di soddisfare le richieste dell'isola titolare del Regno di Sardegna.

La serata è iniziata con il saluto del responsabile Giovani della F.A.S.I. per la Circostrizione Centro-Sud, Pablo Loi che ha spiegato ai giovani presenti "l'importanza di questa ricorrenza per la storia e l'identità del popolo sardo. È di fondamentale importanza che le nuove generazioni sarde sappiano esattamente che cosa si festeggia. È una festa che abbiamo voluto aprire anche agli amici non sardi dei nostri giovani, che sono venuti così a conoscenza del significato che ha per noi il Sa Die de sa Sardinna".

Gli ha fatto eco Mattia Lilliu, responsabile della comunicazione ACSIT. "Ogni anno affianchiamo ai classici festeggiamenti del Sa Die De Sa Sardinna quello speciale per i giovani, tutti i giovani, perché, come ha ricordato Pablo Loi, l'ACSIT ha tra i suoi obiettivi quello di promuovere la cultura sarda nel territorio in cui si trova - in questo caso Firenze - e la presenza di molti giovani non sardi ai festeggiamenti non può far altro che piacere". **Daniele Marseglia**

BIELLA

Musiche e canti sardi ad Oropa

Lunedì 31 marzo, quarta domenica di Quaresima, il Circolo "Su Nuraghe" di Biella si è recato, come già negli scorsi anni, al Santuario di Oropa. Parecchi erano vestiti con i costumi tradizionali e, con il canonico rettore del Santuario, accompagnati dal suono delle launeddas di Tore Agus e Matteo Muscas, sono entrati solennemente nella Basilica Antica seguendo lo stendardo della Madonna di Oropa e S. Eusebio da Cagliari.

La quarta di Quaresima viene detta domenica di "laetare", perché interrompe l'austerità del periodo penitenziale: per questo il Sacerdote indossa i paramenti di colore rosaceo. Il Rettore del Santuario, canonico Michele Berchi, ha celebrato la liturgia, che proponeva il Vangelo di Giovanni sul miracolo della guarigione del cieco nato, ed ha tratto da questo brano, circostanziato e stimolante, validi spunti di riflessione per il cammino quaresimale verso la Pasqua.

Le "Voci di Su Nuraghe" hanno decorato degnamente la celebrazione, al termine della quale don Berchi ha espresso il suo apprezzamento per i canti in Limba che commuovono e comunicano un senso di nostalgia e di infinito, ed ha poi invitato il Circolo a tornare, in qualsiasi momento, al Santuario.



Al termine della S. Messa, dopo il canto dei Gossos dedicati alla Madonna "Mama de Oropa consoladora", eseguiti con organo e launeddas, sono stati messi a disposizione dei fedeli dei piccoli sacchetti di grano per "sos neneres", antica tradizione che consiste nel far germogliare il grano in piatti che, abbelliti con fiori e nastri colorati, vengono portati in chiesa il giovedì Santo, e posti a decorazione dell'altare del S. Sepolcro. **Agostina Becchia**



BRESCIA

Celebrato il 25° anniversario del Circolo sardo

Un incontro nel prestigioso palazzo della Loggia con il sindaco e la giunta comunale



Con un incontro tra la nuova amministrazione comunale (Sindaco, Vice Sindaco, Assessore alla Cultura) ed una delegazione comprendente Direttivo e collaboratori, il 15 marzo si sono concluse, nel prestigioso palazzo Loggia della città (sede dell'ufficio del Sindaco e del Vice, la sala Consigliare e la segreteria), le celebrazioni del 25° anniversario dalla fondazione del circolo sardo di Brescia.

Il presidente Paolo Siddi ha ricordato che nella stessa sede, nel 1988, si svolse la celebrazione del 10° anniversario con il sindaco sen. Mino Martinazzoli.

Ha inoltre elencato le manifestazioni più importanti svolte dall'Associazione nei 25 anni trascorsi: il convegno su Sardegna, ambiente e Mediterraneo da salvare (presenti 4 assessori Regionali Sardi); convegni su Gramsci, Emilio Lussu, Fondazione città di Carbonia, Giuseppe Zanardelli e Francesco Cocco Ortù senior, nonché il Piccolo Concorso letterario "Su contixeddu" biennale, giunto alla 10ª edizione.

Al Comune di Brescia è stata donata una grande stampa fotografica riprodotte le fasi più importanti di uno spettacolo del luglio 1989, in piazza della Loggia, del gruppo folk "Su Masu" di Elmas.

Gli amministratori hanno ringraziato per quanto il Circolo Sardo svolge in città e provincia sulla promozione della cultura, storia, tradizioni, ambiente, turismo e prodotti della Sardegna.

Un brindisi beneaugurante per entrambi (Circolo e Comune di Brescia) ha concluso cordialmente l'incontro con un arrivederci per il 30° anniversario.

VILLASANTA

Inaugurata la mostra su Sebastiano Satta

Domenica 13 aprile a Villasanta in provincia di Monza-Brianza, è stata inaugurata una mostra in omaggio al grande poeta sardo Sebastiano Satta.

Ha tagliato il nastro l'assessore alla Cultura, Massimo Maria Casiraghi, con l'on. Elena Centemero, parlamentare della Brianza, membro della Commissione Cultura della Camera e socia attiva del circolo "Sardegna" di Monza-Concorezzo-Vimercate, che ha organizzato la mostra itinerante. Dopo la conferenza di Concorezzo e il successo della Festa Sarda in piazza a Vimercate e ad Agrate Brianza, la mostra su Sebastiano Satta ha fatto tappa a Villasanta.

Il presidente del circolo Sardegna, Salvatore Carta, ha ringraziato i soci, il folto pubblico e il comune di Villasanta, per aver concesso la prestigiosa sala Mostre "Rossanna Lissoni" di Villa Camperio, dove sono state allestite, in tre grandi stanze, quasi 100 opere del pittore-scultore-muralista Gian Pietro Bernardini di Villamassargia, sul tema "La Sardegna, dalla Civiltà Nuragica a Sebastiano Satta", realizzate con la tecnica del murales su tela.



L'assessore alla Cultura Massimo Maria Casiraghi si è complimentato con Bernardini e con il circolo "Sardegna" per l'iniziativa culturale in omaggio a Sebastiano Satta, nel centenario della scomparsa 1914-2014.

Anche Elena Centemero si è complimentata con il circolo "Sardegna" per le iniziative che organizza in Brianza per divulgare la cultura e le tradizioni popolari della Sardegna.

I balli sardi del gruppo folk "Ichnos", guidati dal maestro Gonario Ultei di Mamoiada, hanno concluso i due giorni di Festa nella piazza Monsignor Gervasoni, con la mostra-mercato di prodotti sardi a cura dei suoi Coili di Milano.

BIELLA

Cento atleti in corsa sulle Alpi biellesi invitati da "Su Nuraghe"



Oltre cento atleti hanno partecipato alla XXIII edizione del "Gran Premio Ronco - Cascina Alè" al Castello di Zumaglia, tradizionale gara podistica organizzata dalla Sezione sportiva del Circolo Culturale Sardo "Su Nuraghe" di Biella, con lo scopo di valorizzare la montagna attraverso gli antichi sentieri, passando nei territori dei Comuni di Ronco Biellese e di Zumaglia.

Da alcuni anni, l'evento agonistico si svolge in collaborazione con l'"Associazione Sportiva Gaglianico 1974", il patrocinio del Comune di Ronco Biellese e della Comunità della Bassa Valle Cervo, "La Bürsch".

Molti i soggetti coinvolti per la buona riuscita della gara che fa capo a Mariu Secci, *deus ex machina* della Sezione sportiva di "Su Nuraghe", coadiuvato da Roberto Cestarioli, Giovanni Casula, Mario Ghisu, Umberto Cogotti e Giulio Laconi. Alla ristorazione, per la preparazione delle bevande calde durante e a fine percorso: Mario Zarrà, Caterina Orrù, Antonietta Ballone.

Alla segreteria per raccogliere le iscrizioni, i giovani Yuri Secci, Greta Cogotti e Antonello Baù. Agli svincoli delle strade, gli amici della protezione Civile dell'A.I.B. (Anti Incendi Boschivi), con Aldo Desogus, Mattia Baù, Luca Petrarca, Alessandro Zani e Giancarlo Ferraretto.

Il presidio sanitario è stato garantito dalla Croce Blu di Biella con i soccorritori Matteo Papale e Marco Rosazza, coordinati dal medico di gara, dott. Marco Pelle.

Ha tagliato il traguardo per primo Andrea Nicolò, classe 1996, mentre il più anziano è stato Norberto Rovere, nato nel 1934.

A tutti i partecipanti sono stati consegnati pacchi dono e, a fine gara, sono stati sorteggiati altri regali offerti dalla generosità di diversi sostenitori. Molto gradito l'atteso immancabile "cumbidu", il rinfresco offerto da "Su Nuraghe" con prodotti tipici della Sardegna. **Efisangelo Calaresu**



AUSTRALIA

La solidarietà dei sardi di Melbourne per le popolazioni colpite dall'alluvione

Raccolti 35 mila dollari - Per Sa Die de sa Sardinia - Iniziativa della Sardinian Cultural Association nei locali del Club Italia di Sunshine - Pranzo benefico preparato dai migliori cuochi sardi, i famosi "quattro Mori" d'Australia



Quando si parla di solidarietà, i sardi sono imbattibili (e se non proprio imbattibili sicuramente a pari merito dei gruppi più generosi), e domenica 27 aprile, con l'ultimo grande evento della raccolta fondi a favore dei conterranei rimasti vittima dell'alluvione dello scorso novembre, hanno raccolto più di 35.000 dollari che verranno devoluti alle autorità incaricate a sostenere la ricostruzione delle aree maggiormente colpite.

Nella giornata sarda per antonomasia, "Sa Die de sa Sardinia", più di quattrocento persone hanno partecipato a un pranzo benefico, organizzato dalla Sardinian Cultural Association nei locali del Club Italia di Sunshine, a Melbourne, un Club sportivo italiano, fondato nel lontano 1973 da un gruppo di connazionali alla ricerca di una casa comune dove incontrarsi e condividere esperienze e ricordi.

Le vere anime di quella che il Console Generale d'Italia Marco Maria Cerbo, intervenuto al pranzo, non ha esitato a definire "un'iniziativa esemplare", sono state due: l'infaticabile presidente della Sardinian Cultural Association, Paolo Lostia, coadiuvato dal vice presidente Angelo Ledda e dall'intero comitato, e Leo Vargiu presidente del Club di Sunshine, con la valida collaboratrice Margaret Giudice.

Come spesso accade con i sardi la domanda, nel caso ci sia qualcuno in difficoltà, non è mai se si dovrebbe fare qualcosa, ma cosa si deve fare, e presto fatto i due presidenti si sono messi al lavoro, con Vargiu che ha offerto la sontuosa sala ricevimenti del Club e Lostia che ha chiamato una brigata di chef sardi, i più noti e apprezzati d'Australia, per cucinare un pranzo memorabile, con piatti che hanno saputo reinterpretare la cucina tradizionale sarda.

I famosi "quattro Mori australiani", Pietro Porcu, e Stefano Rassu di Melbourne, e Giovanni Pilu e Fabio Dore di Sydney, hanno presentato un menù che attingeva dalle tradizioni ma alleggeriva e rendeva più moderni i piatti e dopo il generoso smorgasboard di antipasti, hanno servito due primi raffinatissimi, il fregolone con frutti di mare e i malloreddus (gli gnocchetti sardi) allo zafferano, ai quali

sono seguite due saporite pietanze a base di capra alla birra e l'imbattibile porceddu, il maialino allo spiedo, con tante insalate tra le quali spiccava quella di ravanelli.

I vini che hanno accompagnato le portate sono stati un Vermentino aromatico e rinfrescante e un generoso Cannonau, scelti da Ignazio Deiana, un altro sardo doc, titolare della 12 Bottles.

I dolci, un sorbetto al limone, e quelli tradizionali, sono stati serviti con il più sardo dei bicchierini da fine pasto, il Mirto.

Una ricca asta silenziosa si è conclusa prima della fine del pomeriggio, che per l'occasione era rimasto soleggiato. In palio tra i vari prodotti donati da compagnie, organizzazioni ed alcuni benefattori emigrati dalla Sardegna, anche una maglietta del Sydney FC, autografata da Alessandro Del Piero, e delle star italo-australiane Vince Grella e Marco Bresciano.

L'iniziativa si è svolta sotto il patrocinio del Console Generale d'Italia e del Comites, rappresentato dal presidente Maryclare Cassisi-Young.

Il Console Generale, nel suo intervento ha voluto elogiare "il profondo spirito di solidarietà che permea la popolazione della Sardegna e di cui la raccolta di fondi per gli alluvionati è uno splendido esempio".

Ma di quanti fondi si tratta? Secondo le stime fornite da Paul Lostia, lo strepitoso pranzo avrebbe generato un incasso di 20.000 dollari circa, e questo sarebbe stato già di per sé un bel traguardo. Ma all'incasso si devono aggiungere i proventi dell'asta silenziosa, la lotteria, la vendita di biscotti ed altri prodotti e le donazioni, per un totale di 8.778 dollari. E dato che l'appello era partito l'anno scorso, a quella somma bisogna aggiungere anche i fondi raccolti in eventi di novembre e dicembre 2013, pari a 6.500 dollari. Fatevi due conti, ma a me sembra un gran successo sardo.

Domenico Scala, vicepresidente vicario della Consulta dell'emigrazione, ha fatto pervenire un caloroso messaggio a Paolo Lostia, "in occasione di questa vostra encomiabile Giornata di Solidarietà in favore dei nostri correghionali colpiti dalla recente alluvione. Oltre ad esservi sentiti fraternamente vicini alle comunità coinvolte nel nubifragio che ha devastato vaste zone del territorio regionale e interi paesi, ancora oggi vi state adoperando e promuovendo solidarietà con questa significativa e importante iniziativa".

E Lino Contu, poeta sardo molto conosciuto e apprezzato in Australia, ha dedicato una sua poesia per ricordare la tragica alluvione.

Riccardo Schirru

Le croci dell'alluvione

I
 Novembre duemila tredici.
 Nuda la mia terra accanto
 ai suoi morti in bare
 di lentischio e fiori di asfodeli.
 La Sardegna piange
 i suoi figli e le sue croci,
 i figli della tempesta uccisi
 dall'acqua e dal fango.
 Piange per una terra
 che non c'è più, piange
 uomini morti nel dare
 aiuto, piange madri
 e bimbi morti. Muore tutta
 la Sardegna per la seconda
 volta coi focolari spenti
 e i suoi solchi che non
 si muovono in una terra ferma
 accigliata di tempesta.
 Cicatrici aperte al suo corpo
 e mai sanate. Lascia
 che ti guardi con occhi al sole
 per una stretta di luce.

II
 Ombre scendono con rudi
 piogge a levigare le pietre,
 ad ingrossare i fiumi,
 a frantumare i giorni.
 Sabbia e fango ci nutrono
 dando spazio ai morti
 e a mani sazie di silenzio.
 Vento e pioggia spengono i giorni,
 i giorni in anni finché una frana
 ci seppellisce nudi dopo aver
 punto la terra con voce di metallo.
 Batte il gufo nella notte le ali
 al gonfiarsi delle acque, in case
 crollate con un lugubre lamento.
 Alla finestra senza più luce
 ancora voci di pioggia e col
 mugolare della montagna
 le greggi non fanno ritorno all'ovile,
 né il pastore riposa nella capanna,
 con l'agnello morto nel fiume.
 Anche la massaia staccia la farina
 con venti granulosi di sabbia.
 La pioggia ha mietuto la terra
 dando ai sassi sapore amaro di pane.
 Un'ombra incarna le case e si aggira
 nella mensa dolente dei poveri.

III
 Dall'Australia, prigionieri della
 lontananza, il buio solitario del nostro
 essere rivive in te torrenti di vento
 e di pioggia, pioggia, melma, fango.
 Terra, amata e rubata,
 una veemente e impetuosa tempesta
 ti ha portato via il sole, il cuore,
 le parole, un dialogo muto è rimasto
 dentro di te a dipingere acquerelli
 d'ombra, ombra, una palude rugosa,
 un fiume di fango per un impegno
 di vita. Madre di eroi guerrieri
 alzati coi tuoi spiriti per risalire
 in alto. Dalle tue mani semi
 di bianchi fiori germogliano,
 e con la tua tenacia saprai
 vincere ancora. Oggi non abbiamo che
 pianto a lagrimare le tue ferite.



SVIZZERA

Successo a Zurigo del concerto di Maria Luisa Congiu



Nell'ambito del programma delle attività dell'Associazione culturale sarda "Efisio Racis" di Zurigo, nel salone Pirandello della Casa d'Italia si è tenuto un superbo concerto di musica sarda che ha visto come protagonista la cantautrice e solista Maria Luisa Congiu accompagnata dal chitarrista, Pasqualino Puligheddu.

Nella sua lunga collaborazione con Pasqualino Puligheddu (suo partner nella vita) musicista principalmente orientato sui canti tradizionali della Sardegna, Maria Luisa Congiu ha imparato e sperimentato quei canti a chitarra che comprendono il "canto in re, assanugoressa, muttos, tempiesina" ed altri, fino ad affermarsi a tutti gli effetti come punta di diamante della moderna musica etnica-folkloristica sarda.

La Sardegna, con i suoi artisti, vuole offri-

re un maggior numero di modifiche a quello che si definisce in generale "Concerto Etnico o Folkloristico", modernizzandolo con il proposito di far divertire il pubblico di tutte le età, anche non sardo e allo stesso tempo dare felicità agli appassionati delle nostre tradizioni.

Maria Luisa Congiu si è proposta senza il suo gruppo con uno spettacolo già collaudato, dove esegue le sue canzoni più famose e gli immancabili canti tradizionali della nostra terra. Tra le mille varietà di suoni, nonostante l'assenza del suo pianista, è stata bravissima nell'esibirsi con dei pezzi da solista in una gamma di delicati fraseggi dove articola le varie parti di una canzone.

Tra un brano e l'altro ha dialogato simpativamente col pubblico instaurando un rapporto amichevole che ha messo tutti a proprio agio. Con la sua semplicità e professionalità ha conquistato tutti.

Nel finale, Maria Luisa Congiu ha invitato tutto il pubblico a raggiungerla ai piedi del palco dando via libera alle danze al ritmo del suo più grande successo: "Festa paesana".

Al concerto, spettacolo offerto dai soci del Circolo sardo di Zurigo, con la collaborazione della Federazione dei circoli sardi in Svizzera e con il patrocinio della Regione Sardegna, hanno assistito oltre un centinaio di sardi e una folta schiera di svizzeri e con-

nazionali appassionati di musica sarda e della Sardegna.

La musica sarda, con le sue melodie, è stata accolta con entusiasmo da tutto il pubblico, anche da quelli che, non parlando la lingua, non hanno potuto seguire il significato dei testi. Come giustamente ha sottolineato la cantante durante la serata, non tutti capiscono l'inglese ma questo non ha mai impedito di apprezzare una bella melodia e l'emozione che una canzone riesce a trasmettere.

È stata un'altra giornata all'insegna della musica, ma anche della promozione della Sardegna della sua cultura, dell'arte, del turismo, dell'artigianato e dell'economica. Un evento predisposto dal Direttivo del circolo storico di Zurigo che continua il suo impegno per far conoscere la cultura, e l'identità di una Sardegna che dovrebbe valorizzare maggiormente la risorsa emigrazione.

Un grande elogio è stato rivolto a Renzo Scanu, membro del comitato direttivo e affermato musicista sardo in Svizzera, che ha allestito il palcoscenico in una cornice di colori, luci, scenografie ed effetti speciali assolutamente all'altezza dell'evento. Renzo Scanu ha anche messo a disposizione i vari strumenti musicali necessari per l'esecuzione dal vivo, occupandosi della tavola di missaggio quando il bravissimo Pasqualino Puligheddu si esibiva alla chitarra e immortalando, insieme all'amico Giovanni Atzori, nei più bei momenti della serata col suo obiettivo fotografico. Questa testimonianza fotografica del concerto può essere ammirata e scaricata dal sito www.sardizurigo.ch.

Un concerto sotto l'egida della bandiera dei Quattro Mori. **R.S.**

GERMANIA

Un pezzo di cultura sarda a Moers

Successo della manifestazione organizzata dal circolo "Sard'Europa"

Il 23 marzo si è svolto nel circolo "Sard'Europa" di Moers la manifestazione culturale "Ein Stück Kultur aus Sardinien in Moers" (Un pezzo di cultura Sarda a Moers).

Alla serata hanno partecipato Paolettino Boi, il maestro di launeddas Orlando Mascia, il maestro Bruno Camedda, Francesca Pili e i Gemelli.

Tra gli ospiti il Console Generale d'Italia a Colonia Emilio Lolli e la rappresentante del Comites Rosella Benati, il presidente di Federazione dei circoli sardi in Germania Gianni Manca e il presidente del circolo "Nuova Rinascita" di Oberhausen Franco Sogus con una delegazione di soci.

La manifestazione ha riscosso apprezzamenti unanimi.

"La festa - ha detto il console - è stata splendida, l'accoglienza calorosissima e gli artisti straordinari. Sono rimasto molto colpito da quello strumento tradizionale sardo il cui suono ricorda quello della cornamusa e della zampogna. Rin-



grazio nuovamente la comunità sarda di Moers per l'invito sperando di ritornare di nuovo".

"L'atmosfera del circolo di Moers - ha detto Rosella Benati - è sempre familiare e ci si sente subito a proprio agio. Devo dire anche che il fatto che ci siano due donne, Carla e Luisella, a gestire tutto mi fa molto piacere. La manifestazione era organizzata benissimo, sia nella gestione del servizio di gastronomia, sia nell'offer-

ta del programma musicale. Sono rimasta entusiasta dal gruppo sardo! Ho conosciuto uno strumento nuovo, le launeddas, e apprezzato ancora di più la musica della meravigliosa Sardegna. La sede del circolo sardo di Moers è proprio bella e ben curata".

Anche Paolettino Boi non ha nascosto la grande emozione per essere ritornato dopo quasi 5 anni al circolo sardo di Moers e ritrovare tantissimi amici sardi. "Ho avuto un'accoglienza meravigliosa e forse il momento più toccante - ha detto - è stato quando ho iniziato il concerto; mentre cantavo vedevo l'allegria nei loro volti ma anche qualche lacrima. Cantavano le mie canzoni e non c'è cosa più bella. Il mio cuore si riempiva di gioia: cantavamo la nostra terra, i sapori, gli odori e il calore che solo noi sappiamo dare".

Da precisare anche che Orlando Mascia ha dato lezione di launeddas. "Non ho mai suonato nessun strumento musicale - ha dichiarato Carla Marroccu, che ha affiancato la presidente Luisella Serra nell'organizzazione della festa -; per me è stata la prima volta, ho imparato subito (almeno le prime basi)".

La manifestazione si è conclusa con canti e balli sardi che hanno coinvolto tutti i presenti.



CALCIO

Il Cagliari si salva e guarda al futuro

Per il decimo anno consecutivo giocherà in serie A - Un fondo di investimenti degli Stati Uniti pronto per realizzare il nuovo stadio e acquisire il club



Il Cagliari è salvo e per il decimo anno consecutivo giocherà ancora in serie A. Un record per una squadra "provinciale", anche se, per i tifosi sardi sparsi in tutto il mondo, il Cagliari è la squadra di un'intera regione, un simbolo che va oltre i meriti sportivi. Ma basta vedere chi è retrocesso in serie B quest'anno – il Bologna, ma anche Catania e Livorno non sono da meno – per capire l'importanza del traguardo centrato dai rossoblù.

Un traguardo ampiamente meritato e conquistato con largo anticipo, anche se – verrebbe da dire – il Cagliari con la rosa che aveva ad inizio stagione, non doveva certo far parte delle squadre che lottavano per non retrocedere, piuttosto doveva ambire a qualcosa di più importante. Non certo l'Europa – anche se il Torino insegna – ma almeno stazionare nella parte sinistra della classifica. Un obiettivo sicuramente alla portata di una squadra che può vantare giocatori come Pinilla, Ibarbo o Sau in attacco, Nainggolan (va be', poi venduto a gennaio alla Roma, e non rimpiazzato degnamente), Conti o Ekdal a centrocampo, Astori in difesa. Tutta gente abituata a giocare nelle rispettive nazionali, o di grande esperienza in serie A come il capitano figlio del grande Bruno Conti.

Onestamente, dunque, questa squadra doveva osare qual cosina in più. Anche se ha delle belle attenuanti. La questione stadio, innanzi tutto. Non è facile giocare davanti a soli 5.000 spettatori, in uno stadio mezzo vuoto, dopo aver vissuto per due anni una situazione paradossale, fra continue trasferte a Trieste ed il "caso Is

Arenas", culminato addirittura con l'arresto del presidente Massimo Cellino e di altre cinque persone, tra cui il sindaco di Quartu, Mauro Contini. Si aggiungano poi i "mal di pancia" dello stesso Cellino, che a metà stagione prima vende Nainggolan alla Roma, poi decide di disfarsi anche del Cagliari e dirottare tutti i suoi interessi calcistici oltre Manica, acquistando il Leeds United, uno dei club più importanti del calcio britannico ma ora caduto in disgrazia, nella serie B inglese (Championship) e con pesanti debiti societari.

Senza trascurare un altro aspetto fondamentale: la guida tecnica. Dopo la coppia Pulga-Lopez, quest'anno è toccato al giovane tecnico uruguayano partire da primo allenatore, ma le cose non sono andate benissimo e Cellino ha prima pensato di esonerare l'ex difensore rossoblù, poi ci ha ripensato e ha licenziato il suo vice. Ma Pulga è tornato in auge poco dopo, quando Cellino si è definitivamente convinto di dover cacciare Lopez, subito dopo la sconfitta interna con la Roma, affidando all'ex centrocampista del Cagliari di Ranieri la panchina per le ultime sei giornate di campionato.

E così nell'ultima gara dell'anno, allo Juventus Stadium, c'è stata non solo la festa per il terzo scudetto consecutivo dei bianconeri di Conte, che conquistano così la terza stella, ma anche la "festa" del Cagliari, che ha conquistato la decima salvezza consecutiva.

Un campionato, certo, che poteva finire meglio, soprattutto nell'ultima gara interna davanti ai propri tifosi, con il congedo di molti giocatori arrivati ormai all'ultima stagione con la maglia rossoblù. Di fronte c'era un Chievo affamato di punti salvezza e il Cagliari non ha fatto molto, ad onor del vero, per rendere la vita complicata ai veronesi. È bastato un gol di testa di Dainelli, su calcio d'angolo, per regalare i tre punti al Chievo che ha festeggiato così al Sant'Elia, con un turno d'anticipo, la matematica salvezza.

Ma Pulga il suo lo aveva già fatto, conquistando le due vittorie consecutive col Genoa, in trasferta, e con il Parma dell'ex Donadoni, che hanno consentito al

Cagliari di imprimere l'accelerata decisiva verso la salvezza.

Un finale di campionato, tra l'altro, disputato con un organico alquanto rimaneggiato per le assenze di gente come Ekdal, Pinilla, Nenè, Vecino, Adryan, infortunati lungodegenti, assenze che si sono sommate, di volta in volta, ai giocatori squalificati. Pulga, inoltre, ad un certo punto ha rinunciato anche a Cossu (i maliziosi dicono su input di Cellino, che non vuole rinnovare il contratto al fantasista cagliaritano), preferendogli Ibraimi. Ma i tra i due, onestamente, non c'è paragone, con il macedone nettamente al di sotto della qualità tecnica di Cossu.

Il tutto mentre tra Cagliari, Inghilterra e Stati Uniti si gioca la partita più importante, quella legata al futuro del club rossoblù. Dopo le voci sugli emiri del Qatar, pronti ad acquistare il Cagliari per 90 milioni di euro, mai confermate, ecco spuntare un nuovo possibile acquirente per la società di Viale Laplaya. Si tratta di un ancora sconosciuto fondo americano, il cui rappresentante in Italia è il manager emiliano Luca Silvestrone, già arrivato più volte in città per incontrare il sindaco Zedda e parlare del nuovo stadio.

Silvestrone, nell'ultimo incontro in Municipio, è stato accompagnato da Dan Meis, il noto architetto americano che ha costruito i più famosi stadi negli Usa e che è già stato messo sotto contratto dalla Roma per progettare il nuovo stadio della società giallorossa.

Cellino, sempre in viaggio tra la Florida, dove vive, e l'Inghilterra, capita ormai raramente dalle parti di viale LaPlaya e su tutta questa vicenda preferisce non far sapere la sua versione, alimentando così ancora di più, tra i tifosi, tutti i dubbi possibili sul futuro del Cagliari.

Si farà veramente il nuovo stadio? A chi andrà il Cagliari? Cellino è realmente intenzionato a vendere la società? Tutte domande, finora, senza risposte certe. Nel frattempo, però, il Cagliari deve indicare una sede certa dove disputare le partite interne nel prossimo torneo di serie A che prenderà il via il 31 agosto, dopo i Mondiali in Brasile che non vedranno protagonista nessun giocatore del Cagliari (Astori, sempre convocato negli ultimi anni da Prandelli, non è stato inserito nemmeno nelle riserve) ma ci sarà un sardo, quel Salvatore Sirigu da La Cattedra, Siniscola, ormai punto fermo del Psg di Parigi e della nazionale azzurra.

Sant'Elia di nuovo a 16 mila posti o un clamoroso ritorno a Is Arenas? Staremo a vedere, in attesa di capire cosa vorrà fare di questa squadra Cellino, a partire dalla scelta dell'allenatore e dal rinnovo dei contratti, in scadenza, delle bandiere Conti e Cossu.

Andrea Frigo



BASKET

La Dinamo Sassari pronta per i play off

Una stagione esaltante con la conquista della Coppa Italia e un'esperienza importante in Eurocup - In campionato qualche battuta a vuoto - Ma ora si comincia a fare sul serio

Se la dinamo non crea energia la batteria si scarica. Accade soprattutto sulle auto ma questa funzione ci serve per cercare di capire i frequenti black out della Dinamo Banco di Sardegna in questo campionato. Premessa: giù il cappello davanti alla squadra che ha vinto le Final Eight di Coppa Italia 2014 riservate alle prime otto squadre del campionato. Un torneo esaltante. La Dinamo ha battuto squadre come l'Armani A7 Milano e la Montepaschi Siena, quest'ultima vincitrice delle precedenti cinque edizioni a partire dal 2009. Il trofeo invece è sempre sfuggito a Milano. Le Final Eight di Coppa Italia, disputatesi il 9 febbraio a Milano, hanno rappresentato una splendida vetrina per la Dinamo Banco di Sardegna. Ha sorpreso tutti giocando un basket spettacolare fatto di grande velocità e eccellenti percentuali al tiro soprattutto nelle bombe, specialità della casa.



dalla proclamazione del play Travis Diener miglior giocatore del torneo (MVP). Non ha partecipato invece alla festa Linton Johnson, il centro giunto a Sassari da Avellino con il play Marquez Green. La società ne ha deciso il taglio ma finora non è stata fortunata nel trovare la giusta alternativa. Drew Gordon, protagonista dei play off dello scorso anno, ha esordito alla grande nella prima gara, poi la distorsione ad una caviglia, con ricaduta, lo ha

messo KO privando Sacchetti di un giocatore indispensabile sotto le plance. La squadra sassarese ha marciato a mille per una parte del campionato infilando anche 11 vittorie consecutive pur con qualche giocatore in calo, vedi Travis Diener, che dopo le Final Eight di Coppa Italia non è più riuscito a esprimere le sue grandissime qualità tecniche.

La Dinamo Banco di Sardegna è stata impegnata anche sul fronte europeo nel torneo di Eurocup. Resterà nella memoria dei tifosi sassaresi il ricordo della strepitosa partita giocata al Palaserradimigni il 19 febbraio 2014 con i tedeschi del Bamberg in cui i biancocelesti hanno vinto ribaltando la differenza canestri e strappando il biglietto per gli

ottavi di finale dove si troverà di fronte la corazzata Alba Berlino. Nella gara d'andata i tedeschi vincono al Palaserradimigni (91-83) e chiudono la pratica Dinamo vincendo anche la gara di ritorno (96-93). Archiviati gli impegni europei la Dinamo Banco di Sardegna tira il fiato. Sa di aver fatto il suo dovere e anche di più.

Ora è il momento di concentrarsi sul campionato e sull'obiettivo play off scudetto. Intanto fa la sua comparsa fra i sassaresi il sostituto di Johnson, Benjamin Eze, 208 centimetri per 115 chili. Ha giocato a Milano poi ha firmato con Siena ma è rimasto fermo a lungo. Lo staff dei preparatori della Dinamo hanno studiato per lui un piano di lavoro che dovrebbe portarlo al massimo del rendimento proprio nei play off. Quando scende in campo dimostra di essere indietro nella condizione atletica. Meglio il 4 maggio a Milano contro l'Armani A7. Segna otto punti, prende qualche rimbalzo ma anche tre falli. Sacchetti lo richiama in panchina dove resterà fino al termine della gara. Domanda ingenua non maliziosa: a chi giova tenere in panchina un giocatore che ha ancora dei falli da spendere? È accaduto con Eze ma anche con Drake Diener, con Devecchi e altri ancora. Inspiegabile. Un giocatore carico di falli lo si preserva per una fase particolare della gara non per fargli vedere la partita dalla panchina. Il rischio è di ottenere dai giocatori la rinuncia al fallo che è uno dei punti sui quali Sacchetti ha più volte alzato la voce con i suoi giocatori. Forse sono piccolezze ma le hanno notate tutti, non solo gli interessati. Torniamo ai play off per lo scudetto che la Dinamo giocherà con altre sette squadre. I sassaresi sono quinti dietro Brindisi, prossima avversaria. La Dinamo deve vincere di almeno 9 punti per annullare il vantaggio dei pugliesi e ottenere il fattore campo, cioè la possibilità di giocare la gara decisiva sul proprio campo. Forza Dinamo, carica le batterie. Il 19 maggio si comincia. **Gibi Puggioni**

CICLISMO

Il sardo Fabio Aru al 97° Giro d'Italia

Il ciclista di Villacidro potrebbe essere tra le sorprese della corsa "rosa"

C'è un pizzico di Sardegna nella novantasettesima edizione del Giro d'Italia di ciclismo, partito quest'anno da Belfast, in Irlanda. Un pizzico e una grande speranza. Si chiama Fabio Aru, 23 enne di Villacidro, professionista dal primo agosto del 2012. Corre con la maglia dell'Astana. Su di lui puntano le carte due ex grandi campioni del nostro ciclismo: Francesco Moser e Gianni Bugno.



tano, Vincenzo Nibali.

Proprio nella penultima tappa, le tre cime del Lavaredo, la più dura dell'edizione 2013, Fabio Aru è riuscito con tenacia, in condizioni climatiche proibitive, a rimontare e staccare i suoi avversari e conquistare il quinto posto finale. Una prestazione che ha sbalordito tifosi e addetti ai lavori. Le capacità di scalatore del ragazzo villacidrese sono sotto gli occhi di tutti.

Ed è per questo motivo che Aru potrebbe essere la vera novità del giro d'Italia 2014. Sa che deve migliorare ancora tanto e imparare bene le fatiche da affrontare per presentarsi tra coloro che aspirano ad un piazzamento da leader. Ma il giovane "biker" ha tutte le caratteristiche, età e gambe forti sui pedali, per cominciare a sognare qualcosa di grande. Proprio Moser e Bugno, che di "strada" ne hanno fatto a livello mondiale, intravedono in Aru, il ciclista azzurro in grado, nel "giro" di qualche anno, di raggiungere traguardi importanti.

Per la corsa "rosa" 2014, i grandi favoriti sono Quintana ed Evans, ma Fabio Aru, senza grandi "rumori", è lì pronto a giocare tutte le sue carte per infastidire i big del ciclismo mondiale.

D'altronde nei giornali specializzati gli apprezzamenti per l'atleta di Villacidro si sprecano. Si va da "orgoglio della Sardegna" a "patrimonio del ciclismo azzurro", passando per "Aru in rampa di lancio" a "Aru può far innamorare l'Italia". Assieme a Scarponi, altro giovane emergente, sono considerati "scalatori generosi e spettacolari". Della serie se sono "rose" a maggio, fioriranno.

Aru mantiene, scusate il paradosso, i piedi per terra, ma nella testa ha le idee chiare.

Ha fatto la gavetta da dilettante, ha mostrato i muscoli, ha sollevato lo sguardo, ora vede un orizzonte roseo da professionista. Ma tutto dipende da lui. Se ci crede può andare lontano e togliersi parecchie soddisfazioni. Ha dimostrato di poter essere un vincente anche da gregario, come ha fatto lo scorso anno al Giro, contribuendo alla vittoria di Nibali. Ora c'è un nuovo scoglio da superare. Una edizione che offre agli scalatori, come lui, l'opportunità di "salire" sul podio più alto. Ci vorrà ancora più determinazione e voglia di stupire. Umile, ma non per questo meno desideroso di conquistarsi fama e titoli dei giornali.

Sarà dura. Ma per uno che arriva dalla Sardegna, terra di granito e nuraghi, la battaglia si affronta con più consapevolezza. In bocca al lupo Aru. Forza Paris Fabio. **Andrea Porcu**



Castelli e chiese romaniche del Giudicato di Arborea

Completando il discorso sul “regno” di Arborea, questo ad un certo punto dovette cedere il castello di Sanluri ma ne costruì un altro vicino a Sardara, il castello di “Monreale”, che ha dato il nome alla zona. Non lontano, a Las Plassas, vi sono i ruderi del castello di “Marmilla”, su una collina a forma di mammella che anche in questo caso ha dato il nome alla zona circostante. Vicino ad Ales, nell’alta Marmilla, ci sono i resti del castello di “Barumele”, costruito in periodo bizantino e poi successivamente ampliato. Sempre nel confine meridionale un castello si trovava sul Monte Arcuentu, territorio di Arbus.

Pochi ruderi di castelli esistono anche a Laconi nel parco degli Aymerich; nei pressi di Asuni il castello di “Medusa”, pure di origine bizantina, in un ambiente selvaggio e impenetrabile; a Senis, di cui rimane una torre, a Neoneli il castello di “Orisetto” o “Santa Vittoria”: avevano la funzione di difesa dai “barbaricini”.

A Cabras vi era il castello di “Mar’e Pontis” (forse sede del giudicato) di cui nulla è rimasto, mentre a Cuglieri c’era il castello di “Montiferru” o “Castedduzzu” (castello vecchio) di cui restano pochi ruderi: era dei giudici di Torres ma poi passò ad Arborea. Non è certo se ad Oristano vi fosse un castello o reggia giudicale: probabilmente vi era un palazzo trasformato poi in carcere mentre la cosiddetta “casa di Eleonora” non è mai stata abitata dalla giudicessa, è stata costruita dopo. Sicuramente la città era circondata da mura di cui restano alcune torri. Comunque molti dei castelli suindicati vengono chiamati “di Eleonora”.

Nel territorio originale del Giudicato di Arborea, le chiese di rilievo non sono molte mentre ve ne sono diverse nei territori che in tempi successivi vennero annessi e che si sono già viste. Quasi tutte furono costruite dai benedettini giunti in Sardegna su invito dei giudici dietro suggerimento del papato romano. Nella parte settentrionale furono maggiormente attivi i monaci provenienti da grandi conventi italiani (Monte Cassino, Camaldoli, Vallombrosa), che per l’architettura si riferirono al modello pisano. Nella parte meridionale furono i vittorini provenienti da San Vittore di Marsiglia a proporre lo stile provenzale. In questa zona, a parte i camaldolesi di Bonarcado, non c’è una significativa presenza di monaci provenienti da detti conventi.

Oristano era un piccolo villaggio, Aristanis, divenuta capitale del giudicato nel XI secolo quando vi si trasferirono da Tharros giudice, arcivescovo e popolazione per sfuggire alle aggressioni saracene. Dell’epoca vi sono pochi resti di costruzioni: nella frazione di Massama, la chiesa di “San Nicola di Marsima”, della prima metà del XIII secolo, in conci di arenaria e trachite, nota come “Oratorio delle Anime”.

Nel vicino Campidano di Milis, c’è ancora la memoria dei frati camaldolesi di Bonarcado che si dedicarono alle coltivazioni agricole e impiantarono il primo frutteto chiamato “s’Ortu de ls Paras”: la loro



opera è stata determinante per lo sviluppo agricolo della zona. Nel paese si trova la Chiesa di “San Paolo”, romanico-pisana, con facciata in conci di trachite rossa del Montiferru alternati ad arenaria del Sinis, aperta al culto solo per la festa dell’apostolo: all’interno un dipinto su tavola. Fu edificata dalle stesse maestranze che costruirono la Cattedrale di Santa Giusta a metà del sec. XII, in seguito vi furono altri interventi.

A Bonarcado si trova, oltre al “Santuario della Madonna di Bonacattu”, di cui si è già detto, anche la chiesa di “Santa Maria di Bonacattu”, del sec. XII, in conci di basalto nero e trachite rossa, che apparteneva al convento camaldolese e fu successivamente ampliata prima da maestranze provenienti dalla Spagna e poi da altri.

A San Leonardo de Siete Fuentes, piccola località all’altitudine di m 684 con magnifici boschi e sette sorgenti da cui ha preso il nome, si trova la Chiesa di “San Leonardo”, romanica sec. XII, ampliata nel primo quarto del 1300, interessante esempio di integrazione tra il romanico ed il gotico, in conci di trachite e basalto di media grandezza. In prossimità sorgeva un ospedale fondato dai Cavalieri di San Lazzaro, per curare i soldati malati al ritorno dalle crociate. In seguito, il loro ordine si chiamò dei Giovanni o di San Giovanni Gerosolimitano, poi Cavalieri di Malta. Questo durò fino alla conquista aragonesa, quando subentrarono i feudatari che si appropriarono dei loro beni. La chiesa è ancora con stemmi e bandiere sede dell’ordine ed una volta all’anno viene celebrata una messa.

Altre chiese romaniche si trovano nel Guilcer: la chiesa di “San Palmerio” a Ghilarza, della prima metà del sec. XIII, realizzata con conci di trachite alternati di colore rosa e bruno; nella frazione di Zuri, sorge la chiesa di “San Pietro”, romanica del sec. XIII, con campanile a vela del sec. XV, che sorgeva in un punto che è stato sommerso dal lago Omodeo ma fu smontata e rimontata qui tra il 1923 ed il 1925. Era stata costruita nel 1291 in trachite rossa proveniente da Bidoni, con unica navata e copertura lignea, l’architrave è scolpita a rilievo con immagini di San Pietro, la Madonna col bambino, apostoli ed una figura femminile inginocchiata che si ritiene sia Sardinia de Lacon (probabilmente

della famiglia giudicale), forse la badessa committente, il suo nome risulta in un epigrafe datata 1291 insieme al costruttore maestro Anselmo da Como. Anche in altre parti vi sono sculture a rilievo con Daniele nella fossa dei leoni e persone con le mani allacciate che ballano il ballo sardo. Nella piazzetta vi sono numerosi esemplari di tronchi pietrificati provenienti dall’antica foresta sommersa dal lago.

Dall’altra parte del lago si entra nel Barigadu (che significa valicato, al di là del fiume) e dopo il ponte sul Tirso c’è a Bidoni la Chiesa di “San Pietro” del sec. XII, costruita in pietra trachitica dalle maestranze di Bonarcado, era tra le proprietà di quel convento. Nelle vicinanze a Sorradile si trova la bella chiesa di “San Sebastiano”, sec. XVII, in trachite con poche parti di una precedente chiesa romanica: all’interno il retablo della Visitazione, attribuito alla bottega dei Cavaro, della fine del ‘500, e varie sculture sempre su trachite, opera di abili scapellini locali. Nel territorio si trova la piccola chiesa romanica di “San Michele”, sec. XI.

Nei pressi di Fordongianus vi è l’altra bella Chiesa di “San Lussorio” o “Lussurgiu” costruita nel sec. XII con conci di trachite di varie tonalità, sopra un precedente edificio paleocristiano di cui esiste qualche traccia, dai vittorini (ma non è certo, sarebbe l’unico loro intervento nella zona). Poi nel sec. XIV vi furono vari interventi e la facciata fu rifatta con un portale gotico-catalano e dei rilievi raffiguranti personaggi maschili e di cavalieri. La chiesa dovrebbe essere stata costruita nel luogo del martirio di Lussorio avvenuto sotto Diocleziano.

La chiesa più notevole della zona e del periodo si trova a Santa Giusta (nel suo territorio sorgeva Othoca di cui si hanno scarse notizie, probabilmente fondata dai fenici). È la bellissima basilica di “Santa Giusta” del sec. XII, romanica, costruita in conci di arenaria, probabilmente da costruttore e maestranze pisane con influssi lombardi. Notevole la facciata con il portale principale con architrave in marmo, dove sono scolpiti un leone ed una leonessa, e lunetta comprendente una croce in trachite scura. L’interno è a tre navate, la centrale con copertura a travi di legno, le due laterali con volta a crociera, come la cripta che si trova sotto il presbiterio sopraelevato. Le colonne sono parte in marmo e parte in granito, alcune provenienti da Tharros e da Othoca. Nella cappella del Rosario si trova un bel retablo di legno del ‘700.

Terralba è sede vescovile insieme ad Ales dove si trova la curia. La Chiesa parrocchiale di “San Pietro apostolo” è stata ricostruita dopo il 1821 su una precedente chiesa romanica.

A Mogoro da vedere la Chiesa di “Nostra Signora del Carmine”, sec. XIV, già “Santa Maria di Mogoro”, significativo esempio di passaggio dal romanico al gotico: costruita in conci di calcare sono ben visibili la facciata, il fianco e l’abside. È a forma semicircolare internamente mentre l’esterno è quadrato.

Gianfranco Leccis

